



Università
Ca' Foscari
Venezia

Laurea Magistrale
in Scienze del
Linguaggio

Tesi di Laurea

Il dialetto chioggiotto:
studio della variazione diacronica del
lessico attraverso lo strumento del
picture naming task

Relatrice

Prof.essa Francesca Santulli

Correlatore

Dott. Piergiorgio Mura

Laureando

Davide Penzo

Matricola 967164

Anno Accademico

2022 / 2023

INDICE

Abstract	3
Capitolo I – Cenni introduttivi	5
1.1 Il contesto dialettale del Veneto.....	5
1.2 Il Comune di Chioggia	6
1.3 Cenni sull’origine del dialetto Chioggiotto	8
1.4 Scopo della tesi.....	10
Capitolo II – Capitolo Chioggiotto	13
2.1 Differenze tra Chioggiotto e Veneziano	13
2.2 La storicità del dialetto Chioggiotto.....	14
2.3 Gli strumenti di analisi e conservazione del chioggiotto.....	16
2.4 La centralità del chioggiotto e la considerazione del marinante.....	19
2.5 Esempi letterari di differenze tra veneziano e chioggiotto	21
2.6 Esempi letterari di differenze tra chioggiotto e marinante	24
2.7 L’importanza dei dizionari e questioni irrisolte	26
Capitolo III – L’indagine tramite picture naming task	29
3.1 Cos’è e perché il picture naming task?	29
3.2 La definizione degli item	29
3.3 La definizione del campione d’indagine	32
3.4 Problemi riscontrati nello svolgimento del questionario	33
3.5 Precisazioni	35
3.6 Il caso di armero	37
Capitolo IV – I risultati dello studio	39
4.1 L’indagine linguistica	39
4.1.1 <i>Dati generali</i>	39
4.1.2 <i>Il confronto tra fasce d’età</i>	40
4.1.3 <i>Il confronto tra generi</i>	44
4.2 Conclusioni.....	47
Bibliografia e Sitografia	49
Ringraziamenti	51
Appendice	53
Questionario Sociolinguistico.....	53
Immagini degli item	54

Abstract

Chioggia è un comune della Città Metropolitana di Venezia che rappresenta un unicum all'interno del panorama dialettale lagunare, dato che i due centri principali del territorio sono rimasti separati fino alla prima metà del 900, sebbene si trovassero a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Ciò ha tuttavia permesso lo sviluppo di due varietà differenti del dialetto locale, la cui relazione è sempre stata trascurata dal punto di vista scientifico nel corso degli anni. Questo studio si pone l'obiettivo di analizzare l'evoluzione diacronica e in parte diatopica del dialetto chioggiotto e della sua varietà marinante dal punto di vista lessicale. In particolare, si sono condotte una serie di interviste tra gli abitanti di Chioggia e Sottomarina per studiare come si è evoluto il lessico del chioggiotto nell'arco di tre fasce d'età: una più anziana, una di mezza età e una più giovane. Inoltre, si è indagato se persistono differenze lessicali tra le due varietà anche ora che le due cittadine sono state collegate e come la lingua italiana abbia modificato il vocabolario del nuovo standard del dialetto clodiense. Le interviste sono state condotte attraverso la tecnica del picture naming, utilizzando item provenienti dal lessico quotidiano, così da poter allargare il più possibile la platea del campione e raccogliere dati in maniera più istintiva possibile e limitando al minimo l'interazione, e quindi la possibile influenza, dell'intervistatore.

Capitolo I – Cenni introduttivi



Figura 1. Veduta del centro storico di Chioggia (in primo piano), di Sottomarina e Borgo San Giovanni. Immagine presa da Benvenuti a Chioggia - Visit Chioggia [Immagine] (s.d.). Recuperata da: <https://www.visitchioggia.com/it/da-scoprire/>

1.1 Il contesto dialettale del Veneto

La regione del Veneto ha da sempre attirato l'attenzione degli studiosi della lingua italiana e della dialettologia per una serie di ragioni che risiedono principalmente nel ruolo storico della Repubblica Serenissima di Venezia, la cui lingua principale era appunto il dialetto veneto, nella produzione letteraria di Carlo Goldoni ad esempio. In tempi più recenti, questo interesse dettato soprattutto dalla peculiare realtà sociolinguistica radicata nel territorio. Il dialetto è infatti utilizzato come principale mezzo di comunicazione da più del 70% della popolazione (Grassi et al., 2012), sebbene l'andamento dell'uso rispecchi le tendenze italiane di progressiva diminuzione, specialmente presso le nuove generazioni (ISTAT, 2017). Tale vitalità è dovuta principalmente al tardo avvento dell'urbanizzazione e dello sviluppo economico, con conseguente sopravvivenza di nette varietà dialettali marcatamente distinte tra loro (Zamboni, 1974). Si identificano cinque gruppi principali: il veneto lagunare (veneziano), il veneto centrale (padovano-vicentino-polesano), il veneto occidentale (veronese), il veneto settentrionale (trevigiano-feltrino-bellunese) ed infine i dialetti ladini (comelicano-cadorinolivinallese) (Scarpa, 2018); Tuttavia questa distinzione risulta essere molto limitativa, in quanto, addentrandosi più in profondità nella regione, è possibile constatare una frammentazione ancora più marcata della parlata dialettale dello stesso gruppo di riferimento e soprattutto tra zone limitrofe, specialmente nel passaggio tra ambiente lagunare e l'entroterra.

1.2 Il Comune di Chioggia

All'interno del contesto veneto, spicca la situazione dialettale di un comune situato al confine tra la Città Metropolitana di Venezia, di cui fa parte, la Provincia di Rovigo e la Provincia di Padova, ovvero la Città di Chioggia. Tale località, conosciuta anche come *La Piccola Venezia* per via della sua conformazione geografica, caratterizzata da piccoli isolotti attraversati da canali e collegati insieme da numerosi ponti, comprende ambienti marittimi, lagunari e dell'entroterra, oltre che ad essere, come detto in precedenza, crocevia tra la realtà veneziana, il padovano e il polesine.

I due nuclei principali del Comune di Chioggia, che conta 47903 abitanti (Tuttaitalia.it, 2023), sono costituiti da Chioggia centro storico, che è l'unica cittadina insulare, nonché centro principale della municipalità, e Sottomarina, località della terraferma distante meno di un chilometro dal centro e che costituisce l'insediamento umano più esteso e più popoloso del comune. In particolare, tra Chioggia e Sottomarina c'è sempre stata un'evidente distinzione sia in termini culturali, sia in termini geografici. Ancora adesso la maggior parte degli abitanti tende a considerare le due località come due città totalmente separate, sebbene facciano parte dello stesso ente territoriale. Se infatti il centro di Chioggia era abitato da piccoli pescatori, il litorale di Sottomarina e la terra ferma erano popolati da agricoltori. Queste due cittadine, insieme a Borgo San Giovanni e a Brondolo, formano un'unica area urbana collegata da strade e ponti che circonda quasi totalmente la Laguna del Lusenzo, situata all'estremo sud della più grande Laguna di Venezia, fino a raggiungere la foce del fiume Brenta. Questa urbanizzazione è avvenuta solo in tempi recenti. Come infatti Sergio Ravagnan nel suo volume *Storia popolare di Chioggia dalle origini ai giorni nostri*, l'isola clodiense è stata resa tale a seguito della Guerra di Chioggia tra Venezia e Genova (1378-80), quando, per ragioni di sicurezza non vennero ripristinati i collegamenti con Clodia Minor, l'attuale Sottomarina che fu completamente distrutta durante il conflitto e Calmazor, l'attuale Borgo San Giovanni. Fu inoltre impedito lo sviluppo urbano oltre l'ambito dell'attuale centro storico. Sebbene un piccolo collegamento fu ripristinato quasi subito attraverso un ponte pedonale di legno, le vere opere di urbanizzazione arrivarono solo con la costruzione dei murazzi di Sottomarina nel XVIII secolo, che permise di fatto il ripopolamento di Sottomarina. Questo processo, insieme alla deviazione della foce del Brenta e alla costruzione della diga sud del porto, permisero a Sottomarina di accrescere enormemente la sua superficie, creando uno spazio consistente che permise sia il recupero di nuove aree per l'orticoltura, di residenza e per investimenti e attività di tipo balneare. Così, insieme alla costruzione del ponte dell'Isola dell'Unione, la municipalità conobbe a partire dal secondo dopoguerra un'espansione urbanistica che la rende la Chioggia di oggi (Ravagnan, 2004, pp. 63-66).

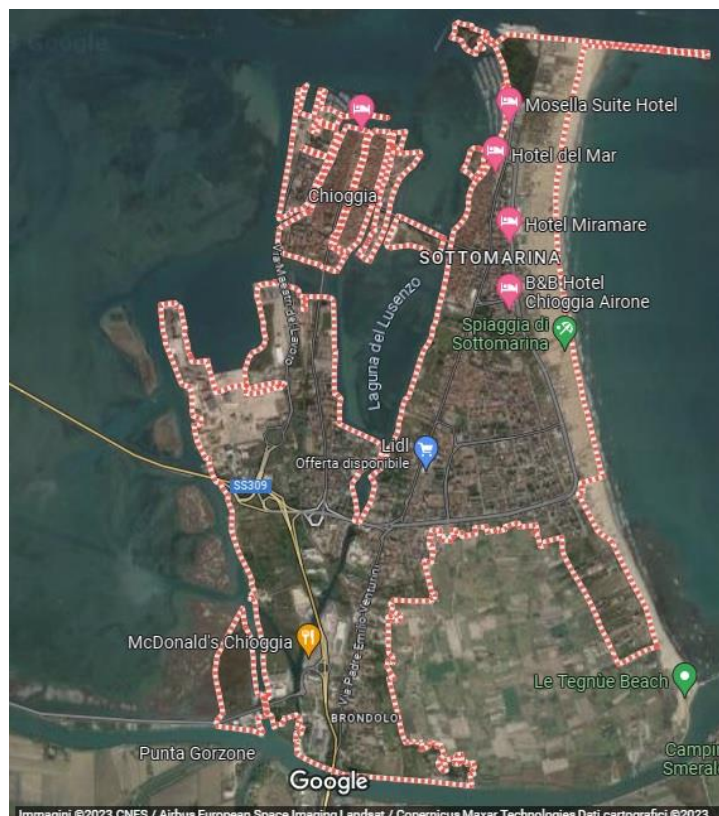


Figura 2. Agglomerato urbano principale del Comune di Chioggia, composto da Chioggia, Sottomarina, Borgo San Giovanni e Brondolo. Immagine presa Google Maps[immagine](s.d.). Recuperata da: <https://www.google.it/maps/>

Elemento di carattere fortemente identitario per la popolazione clodiense è sempre stato il proprio dialetto, che per molti, soprattutto nella popolazione più anziana, arriva ad essere la loro L1 e che, secondo gli scritti di Garlato, è possibile riconoscere come una forma di *veneto antico* (Garlato, 1885, p. 93). Esso è caratterizzato da una morfosintassi peculiare e parlata dall'inflessione fortemente caratteristica, immediatamente riconoscibile per via dell'andatura cantilenante e lenta, in totale contrapposizione con i dialetti limitrofi presenti all'interno dello stesso comune e delle cittadine vicine (Scarpa, 2018). Ulteriori differenze tra i vari dialetti della regione e il chioggiotto sono riscontrabili anche sul piano fonologico, lessicale-fraseologico e soprattutto a livello morfosintattico, le cui peculiari forme lo rendono facilmente riconoscibile. Tali influenze, inoltre, hanno fatto sì che esso assuma un'identità ancora più definita e che si sviluppino delle varietà interne, facilmente localizzabili attraverso i confini territoriali naturali che dividono in maniera evidente la parte insulare del comune dalla terraferma (Scarpa, 2018). Nel progredire del cambiamento chioggiotto, una di queste varietà ha cominciato a meritare di essere analizzata nel dettaglio, in quanto ha contraddistinto una differenziazione interna non solo a livello territoriale, ma anche a livello culturale, ovvero il *marinante*, da *Marina*, termine dialettale con cui si indica la località Sottomarina.

Tale varietà è riuscita a sopravvivere intatta fino agli anni Settanta circa, quando fu costruito il primo ponte che univa ufficialmente le isole di Chioggia con l'entroterra di Sottomarina, mentre adesso è plausibile che stia affrontando un processo di contatto e di mescolanza con il chioggiotto insulare e con la lingua italiana, che si tenterà di provare scientificamente attraverso questo elaborato. A mantenerla viva, però, esiste ancora una volontà da parte soprattutto degli abitanti più anziani delle due località, di non mescolare i due dialetti, al fine di non perdere l'identità che Chioggia e Sottomarina hanno preservato per molti anni (Cremona, 2023).

Oltre a questo unico nucleo urbano, fanno infatti parte del comune anche delle piccole frazioni dell'entroterra. Verso il confine con il territorio padovano, dall'altra parte della Laguna rispetto al centro storico, troviamo Valli di Chioggia, mentre dalla parte più vicina al Polesine, troviamo, nell'ordine Ca' Bianca, Ca' Pasqua, Ca' Lino, Isolaverde, Sant'Anna e Cavanella d'Adige. Questi insediamenti, sebbene a livello giurisdizionale facciano parte del Comune di Chioggia, a livello storico essi hanno poco a che vedere con il nucleo urbano sopracitato, in quanto zone di carattere rurale e agricolo, con una piccola eccezione per Valli di Chioggia, dove erano presenti le valli da pesca della città. Solo nell'ultimo periodo queste zone hanno conosciuto una vicinanza con il centro, dato che una minima parte di popolazione ha preferito trasferirsi verso questi territori, preferendoli al movimento e ad eventuali disagi della città.

La differenza tra queste due porzioni della popolazione, come vedremo anche più avanti, passa anche dalla varietà dialettale parlata. Se infatti, all'interno del centro storico e nel litorale di Sottomarina, si continua a parlare due versioni di chioggiotto lagunare, nelle zone dell'entroterra, si registra una parlata più simile alla zona del polesine che al veneziano. Per capire al meglio i motivi dietro a questa differenziazione, conviene addentrarci un minimo nella storia linguistica del dialetto clodiense.

1.3 Cenni sull'origine del dialetto Chioggiotto

Non è possibile parlare di dialetto chioggiotto senza prima indagare l'origine del dialetto veneto in generale. In dialettologia, si definisce il veneto un dialetto romanzo primario all'interno delle lingue neolatine. Per una definizione di dialetto romanzo primario, è possibile interrogare Michele Loporcaro, il quale scrive nel volume *Profilo Linguistico dei Dialetti Italiani*,

I dialetti italiani sono dunque varietà italo-romanze indipendenti o, in altre parole, dialetti romanzzi primari, categoria che si oppone a quella di dialetti secondari. Sono dialetti primari dell'italiano quelle varietà che con esso stanno in rapporto di subordinazione sociolinguistica e condividono con esso una medesima origine (latina). Dialetti secondari di una data lingua si dicono invece quei

dialetti insorti dalla differenziazione geografica di tale lingua anziché di una lingua madre comune (Loporcaro, 2009, p. 5).

In altre parole, è possibile far rientrare il dialetto veneto tra quelli sviluppatosi non a partire dalla lingua italiana, ma direttamente dal latino. In quanto tale, si tratta di una parlata contrapposta e in parte subordinata a quella dello Stato.

Tale dialetto, come anticipato nell'introduzione, si divide ulteriormente in altri cinque gruppi principali, dei quali si prenderà in considerazione il veneto lagunare, il cui maggiore esponente è sicuramente il dialetto veneziano. Trattandosi tuttavia di un territorio caratterizzato da isole slegate tra loro e con dei collegamenti che hanno permesso un'integrazione totale della popolazione praticamente soltanto nel dopoguerra, il veneziano può essere considerato a sua volta un contenitore linguistico per ulteriori varietà dialettali, tra cui è possibile annoverare il chioggiotto.

Soffermandosi sulle radici delle due parlate, si può notare come la matrice del dialetto clodiense sia fortemente conservativa, tipo *veneto antico* (Garlato, 1885, p. 93). Questo comportamento linguistico era probabilmente dovuto oltre che alla condizione geografica delle isole precedentemente descritta, anche dal fatto che Chioggia è rimasta esclusa per ragioni di sicurezza a seguito della guerra tra Venezia e Genova dal resto del contesto lagunare e da Venezia in particolare fino ad un recente passato. Alla luce di queste peculiarità, è possibile constatare come alcune delle forme più tipiche di questo dialetto siano in realtà retaggi di un veneziano arcaico, evolutosi in patria, ma qui conservatosi (Scarpa, 2018). Come prova di questa affermazione, è possibile riscontrare numerosi vocaboli caduti in disuso nel veneziano, ma sopravvissuti nel chioggiotto delle persone più anziane, come i termini *resèlo*, la rete per le passere, o di *cataùra*, la mancia per chi recupera un oggetto smarrito (Scarpa, 2018).

Infine, anche il dialetto chioggiotto, come viene spiegato nel dettaglio da Naccari e Boscolo nell'introduzione del loro *Dizionario del dialetto chioggiotto*, può essere a sua volta diviso in quattro parlate minori, teorizzate per la prima volta da Gian Domenico Nardo e che riflettono le peculiarità territoriali del Comune di Chioggia precedentemente descritte (Naccari e Boscolo, 1982). In particolare, se nell'entroterra si riscontrano due varietà minoritarie che attingono dai dialetti dei territori limitrofi, nella zona prettamente lagunare si possono ascoltare due varietà predominanti e che hanno contribuito a influenzarsi a vicenda soprattutto nel corso dell'ultimo secolo, ovvero il chioggiotto vero e proprio e il marinante, tipico del litorale di Sottomarina. Queste due parlate, fortemente identitarie per la popolazione, sono considerate il cuore del dialetto chioggiotto e saranno oggetto dello scopo ufficiale di questo elaborato.

1.4 Scopo della tesi

Il seguente elaborato si pone infatti di analizzare la variazione diacronica a livello lessicale tra l'attuale dialetto chioggiotto e il quello parlato nella prima metà del secolo scorso e le influenze che questo ha avuto con la varietà marinante e la lingua italiana. È già possibile avanzare un'ipotesi su come queste due varietà si stiano progressivamente fondendo in una unica, come già anticipato da Andrea Scarpa nella sua tesi di laurea:

“Oltre all’ambito lessicale-fraseologico, a divergere sensibilmente è la tonía tra i due dialetti, più calante in fine di enunciato nel marinante, più “trascinata” nel chioggiotto centrale. D’altronde, se un tempo si poteva parlare di chioggiotto e marinante come due dialetti fortemente distinti, oggi le differenze tra le due parlate sono in gran parte appianate, ridotte giustappunto ad una diversità di accento e di scelte lessicali” (Scarpa, 2018, p. 25).

Questo progetto di tesi nasce anche dalla volontà di dare una rilevanza scientifica anche a questa parlata lagunare, molto trascurata nel tempo tanto più che non esiste una letteratura scientifica in merito o esperimenti condotti sui parlanti clodiensi per analizzarne le sue componenti linguistiche. Esiste certamente una letteratura analitica del chioggiotto e del marinante, infatti periodicamente escono dizionari, articoli e, nell'ultimo periodo, anche una grammatica del dialetto chioggiotto. Sebbene questa produzione sia abbastanza vasta, raccolta per altro quasi interamente in un unico volume da Piergiorgio Tiozzo Gobetto (2012) e intitolato *Bibliografia Chioggia. Temi e autori dal 1970 ad oggi*, si tratta di indagini basate su ricostruzioni, fonti orali o dalla trasmissione da parte della fascia più anziana della popolazione che, per ovvie ragioni, sta lentamente scomparendo. Non si sta ovviamente cercando in alcun modo di sminuire il valore di tali lavori, che costituiscono comune una documentazione precisa e minuziosa dalla quale poter ricavare una base di partenza per molti tipi di indagine, ma il risultato che si è ottenuto fino ad ora è una falsa cristallizzazione della parlata clodiense e una quasi nulla considerazione della varietà marinante, che sicuramente ha avuto un ruolo nell'evoluzione del dialetto, soprattutto a partire dall'urbanizzazione del secondo dopoguerra. Lo stesso Tiozzo Gobetto, nel suo *vocabolario del chioggiotto e sottomarinate*, ultima incarnazione di un lavoro lessicale fatto sul dialetto clodiense, afferma che il suo volume è il frutto di scelte individuali e discutibili, ricerche precedenti e testimonianze raccolte qua e là nel tempo (Tiozzo Gobetto, 2022). L'amore per questo dialetto sembra nostalgico, come a voler ignorare che tutte le lingue, volenti o nolenti, si evolvono nel tempo. Diventa quindi fondamentale cercare di captare come il dialetto chioggiotto sia cambiato nel corso degli anni: cosa sia rimasto, cosa si è modificato e cosa sia irrimediabilmente andato perduto. Un timido tentativo di presa di coscienza di questa tendenza sembra essere stato fatto sempre da Tiozzo Gobetto, il quale afferma che

Un vocabolario cerca di 'registrare' una situazione, di fermarla come una fotografia stratificata e ordinata, composta da un insieme di parole. Questo tentativo deve tener conto dell'aspetto diacronico (le trasformazioni che sono avvenute nel tempo) e di quello sincronico (l'articolazione in un dato periodo, con sfumature e le caratterizzazioni socio-culturali). Deve anche capire che all'interno di una determinata situazione può prevalere il dialetto di un gruppo sociale piuttosto che quello di un altro (Tiozzo Gobetto, 2022, p. 9).

Seppur delle variazioni o delle specificazioni siano presenti all'interno dell'opera di Gobetto, queste però non sono state registrate e verificate attraverso uno strumento con base scientifica. Da qui nasce il secondo scopo di questo elaborato, ovvero la necessità di individuare un metodo e uno strumento di indagine lessicale valido per poter condurre indagini scientifiche relative al lessico chioggiotto. Uno strumento che permetta di verificare empiricamente quanto riportato nei vari dizionari e che attesti che quanto trasmesso dagli anziani o dai parlanti attivi e riportato nei testi analitici sia veritiero.

Capitolo II – Capitolo Chioggiotto

In premessa, è utile specificare che per tutto il capitolo, quando si parla di chioggiotto, si intende l'insieme dialettale che comprende anche le varietà interne del territorio clodiense. Non si accenna ancora alla varietà marinante, seppur oggetto di questo elaborato tanto quanto il chioggiotto insulare, perché si ritiene utile prima fornire una panoramica di quali siano le differenze tra il dialetto veneziano e quello clodiense e fornire una spiegazione il più completa possibile su come sia strutturato quest'ultima, prima di entrare nel dettaglio delle distinzioni tra le due varietà considerate.

2.1 Differenze tra Chioggiotto e Veneziano

Nei paragrafi precedenti è stato possibile constatare i punti in comune esistenti tra dialetto veneziano e chioggiotto. In particolare è stato possibile vedere come il chioggiotto, a livello lessicale, possa costituire una forma arcaica del veneziano che si è potuta conservare più a lungo grazie alla condizione di isolamento del territorio clodiense.

Se da un lato possiamo trovare delle matrici comuni per i due dialetti, dall'altro però esistono una serie anche abbastanza ampia di contrapposizioni che evidenziano come le due forme dialettali siano in realtà molto diverse tra loro e con pari dignità di fronte alle varie classificazioni interne al veneto lagunare, sebbene negli scritti passati poche volte si sia parlato del marinante. La prima grande distinzione che si può ravvisare tra i due dialetti, riguarda la cadenza nell'incedere del discorso, caratteristica dovuta a cause culturali e sociologiche, in quanto negli scritti di Alberto Zamboni possiamo trovare le seguenti parole:

“Il dialetto è veneziano, che si altera tanto più quanto più i paesi del Distretto sono lontani dalla centrale. Io aggiungerò che sono i chioggiotti nel parlare molto lenti, che hanno una cantilena nel loro pronunciare monotona e perpetua, e che gli uomini essendo avezzi a discorrere tra loro dalle barche quando pescano, e le donne a lavorare i loro non fini merletti sulle porte delle loro case in istrada, tengono discorrendo la voce molto alta, anche allora quando parlano da vicino” (Zamboni, 1974, p. 9).

Tutt'ora questa inflessione rimane il tratto più distintivo del dialetto chioggiotto moderno. Le ragioni dietro tale evoluzione linguistica, probabilmente sono da ricercarsi nelle radici culturali ed economiche della città. I chioggiotti erano e sono per la maggior parte piccoli pescatori, pertanto avevano necessità di comunicare in laguna o in mare da barca a barca e per distanze relativamente lunghe. Ne deriva la necessità di scandire bene le parole e di dare loro il ritmo adeguato per essere comprese al meglio, per questo motivo, a differenza dei dialetti veneti dell'entroterra, che tendono a

troncare i termini e le frasi, il chioggiotto si protrae nelle frasi e nei ritmi discorsivi (Garlato, 1885). La cantilena clodiense resta un unicum nella gamma delle varianti lagunari, sebbene molti suoi aspetti siano direttamente riconducibili al dialetto veneto della capitale lagunare.

Andrea Scarpa, nella sua tesi, riferisce poi come il chioggiotto prediliga i termini nella sua forma più completa, escludendo quasi del tutto l'uso dell'apocope per le vocali finali. Per tale ragione, *canale* rimane tale in chioggiotto, mentre si trasforma in *canal* in veneziano. Lo stesso vale per termini come *ciapare* e *ciapar* (prendere) e *el* con *elo* (lui). Per evidenziare un'altra differenza fondamentale, la cosiddetta "elle evanescente" dei dialetti veneti, indicata nella Grafia Veneta Unitaria come /l/, risulta molto presente nel veneziano ma quasi totalmente assente nel clodiense, laddove si predilige una /l/ bilaterale più simile a quella italiana (Scarpa, 2018).

2.2 La storicità del dialetto Chioggiotto

Viste le differenze con quello veneziano, è necessario ora fornire una serie di istanze per cui si possa affermare la storicità di questo dialetto all'interno dell'ambito lagunare. Nel paragrafo precedente è già stato mostrato come Zamboni (1974) avesse preso in considerazione il dialetto clodiense, ma la prima grande testimonianza della considerazione del dialetto chioggiotto fuori dai confini clodiensi, si ha con Carlo Goldoni, che nel 1762 pubblica *Le baruffe chiozzotte*, commedia ambientata a Chioggia, che racconta le vicissitudini amorose di alcune famiglie locali. A onor del vero, il testo riportato permette di sottolineare che l'autore è di origine veneziana e non propriamente autoctono e che il primo pubblico al quale era destinata l'opera fosse la Serenissima. Goldoni infatti non ha scritto propriamente in chioggiotto. L'opera è stata creata principalmente in veneziano e con l'aggiunta di qualche termine o inflessione tipica della cittadina insulare per dare colore e ambientazione più convincente all'opera. Secondo lo stesso testo *Canti del popolo di Chioggia* di Agostino Garlato il dialetto de *Le baruffe chiozzotte* è "ivi pieno di venezianismi, e storpiato a suo modo da chi non bene lo conosceva" (Garlato, 1885, p. 105). Si evince tuttavia, dagli stessi diari di Goldoni, come costui abbia speso anni della propria vita a Chioggia, svolgendo il praticantato per la carriera giuridica proprio presso la cancelleria della città. L'autore più volte ha affermato il proprio amore verso Chioggia stessa e nei confronti degli usi e costumi dei suoi abitanti, tanto da volerli omaggiare con una commedia a loro dedicata (Goldoni, 1768). Inoltre, dalle stesse parole del Garlato, si evince che il dialetto usato è ricco di venezianismi, ma non che sia veneziano puro. Nonostante non si tratti quindi di un testo letterario chioggiotto, è possibile comunque annoverare l'opera di Carlo Goldoni all'interno di questo paragrafo in quanto tributo d'amore a Chioggia, che mette in primo piano la sua cittadinanza, i suoi modi di fare e, seppur in maniera caricaturale e comica, il suo dialetto, specialmente per quanto riguarda la struttura della frase e la cantilena citata in precedenza. Grazie a questa dedica, è possibile avere una prima traccia

dell'importanza di Chioggia nel contesto lagunare e molti sono poi coloro i quali hanno cercato di approfondirne usi, costumi e soprattutto il dialetto.

Uno dei primi studiosi del dialetto e della popolazione chioggiotta in senso stretto fu proprio Garlato (1885), il quale raccolse nel suo *Canti del popolo di Chioggia* non solo testi che prima di allora era stati trasmessi unicamente per via orale, ma cercò di dare un'analisi esauriente del contesto dove questi canti erano espressi e del mezzo con cui venivano enunciati, ovvero il dialetto clodiense.

Sempre nell'ottica di spiegare come mai il dialetto chioggiotto si sia rivelato più conservatore rispetto al veneziano, Garlato cerca di dare una serie di spiegazioni logiche di natura etnografica e geografica.

In Chioggia però, forse perché povera, perché dimenticata, perché più isolata e priva finora di facili comunicazioni terrestri, perché s'occupa della vita solitaria del mare, e perché la donna è ivi ancora più nulla che buona massaia, si conserva ancor molto l'antico tipo del dialetto. Benché vi sia qualche differenza tra il parlar dei pescatori più arcaico, quello degli ortolani più padovano, e quello degli artigiani e commercianti più veneziano, tuttavia si può ridurre ad un tipo comune di dialetto, tipo veneto antico [...](Garlato, 1885, p. 93)

Nell'idea di Garlato, il dialetto chioggiotto e le sue varietà, sarebbero una forma di dialetto veneto antico che si è mantenuto nel tempo proprio grazie all'isolamento della cittadina dal resto del contesto lagunare per le motivazioni probabilmente spiegate da Ravagnan in *Storia popolare di Chioggia dalle origini ai giorni nostri* nel 2004 (vd. paragrafo 1.2 Il Comune di Chioggia).

Garlato e Nardo-Cibele sono molto importanti all'interno del panorama dialettale lagunare anche perché riconoscono un ruolo estremamente importante della donna nel mantenimento e nell'evoluzione del dialetto chioggiotto, definendola "*Oscura ma attivissima lavoratrice, la donna fu in quest'opera secolare (dei dialetti) una grande potenza*" (Garlato, 1885, p. 91) in quanto

Prima educatrice dell'uomo, egli, in ogni epoca apprese la parola de lei! [...] I dialetti devono per molte ragioni alla donna la loro lunga vita, e alla donna del popolo specialmente. [...] La donna del popolo, invece, fida custode della sia casa, resta ad aspettare lo sposo nel paese natale, a crescere i figli, a tener vivo il culto del linguaggio materno, trasmettendolo ad essi. Essa per passato ebbe per complice in quest'opera la sua stessa ignoranza. Sentì che nel proprio dialetto, e non altrove, vi era tutta la storia de' suoi affetti, tutto il tesoro delle sue memorie, tutti i palpiti dell'anima sua. Giovane, versò nel canto la piena degli affetti gentili, vecchia trasmise nelle fiabe a vispi nipotini le tradizioni del suo paese. (Garlato, 1885, pp. 91-92)

Inoltre, Garlato è il primo che nei suoi scritti mostra una consapevolezza che il dialetto chioggiotto, esattamente come per gli altri dialetti italiani, irrimediabilmente sarebbe stato posto in secondo piano e successivamente appianato dalla lingua italiana e dal neonato Regno d'Italia.

Ciò viene espresso citando in parte anche una lettera privata che Garlato ha ricevuto da Angela Nardo-Cibele e riportata per la prima volta proprio nei *Canti del popolo di Chioggia* (Garlato, 1885). Nardo-Cimbele era una donna erudita di famiglia clodiense, la quale mette in evidenza come le scuole dell'obbligo, l'Italia unita e gli spostamenti forzati degli uomini e le comunicazioni, abbiano influito nell'evolversi del dialetto chioggiotto.

L'uomo parte e abbandona la patria; in altri paesi apprende nuova favella e la propria, alcun poco, dimentica. L'uomo più istruito legge, e la lettura modificherà certo in lui, in una alle idee, anche il modo di esprimerle. [...] Ora l'istruzione va man mano diffondendosi anche nelle donne, e s'apre così un più vasto e più nobile campo alla loro operosità; ma i dialetti però van perdendo il loro fulcro. Per questa e per le suaccennate ragioni i dialetti si trasformano e vanno sparendo, direi quasi, di giorno in giorno. (Garlato, 1885, p. 92)

Sebbene questa tendenza appaia inevitabile, specialmente per quanto riguarda studi scientifici su altri dialetti della penisola italiana, il dialetto chioggiotto viene percepito come un fattore altamente identitario per la cittadinanza, che anche durante un periodo di forte innovazione tecnologia e benessere economico, seppur tardivo rispetto al resto d'Italia, continua a farne uso e a sfruttarlo per opere letterarie. Ne è un esempio Renzo Cremona, il quale è riuscito prima con *Fossa Clodia* (2015) e poi con *Lingua Madre* (2013) a creare un assieme di piccoli testi in dialetto che raccontino l'ambiente e le numerose situazioni in cui questo viene usato e dal quale è stato possibile anche ricavare uno spettacolo teatrale che ha potuto partecipare anche a competizioni nazionali.

2.3 Gli strumenti di analisi e conservazione del chioggiotto

Cremona è anche l'autore dell'ultimo strumento di analisi del dialetto chioggiotto pubblicato in ordine di tempo, ovvero la *Grammatica chioggiotta* (2023), che racchiude tutte le strutture grammaticali del chioggiotto moderno con l'aggiunta di un supplemento ai vari vocabolari del dialetto chioggiotto usciti fino al giorno d'oggi.

La maggior parte della letteratura analitica e ricostruttiva incentrata sul dialetto clodiense è però focalizzata sull'aspetto lessicale, su cui è possibile trovare articoli contenenti glossari che richiamano alla vita quotidiana dei pescatori o degli ortolani, delle massaie o dei commercianti oppure nomi di strumenti o giochi che si facevano in passato. Gli articoli *Sottomarina, ortolani, zucche e altri ortaggi tradizionali* di Tiozzo Netti e Tiozzo Gobetto (2014), oppure *Conte ortolane*

di Boscolo Bibi (2014) sono esempi relativamente recenti di questa tendenza di studio. Questi scritti sono recuperabili presso la rivista *Chioggia*, strumento fondamentale per le ricerche in merito all'ambito clodiense e direttamente finanziato dall'amministrazione comunale, sempre molto attenta a queste tematiche.

Com'è facilmente intuibile, lo strumento più importante per lo studio del lessico del contesto clodiense è il *Vocabolario del Dialetto Chioggiotto*, che venne pubblicato per la prima volta nel novembre del 1982. Questo testo si configura come la più grande raccolta di termini ed espressioni del dialetto in oggetto, con lemmi e esempi che restituiscono in maniera dettagliata uno spaccato della lingua locale. Si tratta di un vocabolario ancora riconosciuto dalla comunità di studiosi locale come il più completo e importante strumento di conservazione del dialetto. Praticamente tutti coloro che si sono cimentati nello scrivere un'opera simile, non hanno potuto che fare riferimento ad esso per un suo aggiornamento o una sua correzione.

Nella sua introduzione, si può leggere tuttavia come l'interesse verso il dialetto chioggiotto fosse già assodato dai linguisti un secolo prima, quando Gian Domenico Nardo, collaboratore del Boerio, autore del *Dizionario del Veneziano* (1829), decise di raccogliere materiale in merito al dialetto clodiense, la cui gran parte derivò quasi totalmente dalla parlata viva (Naccari e Boscolo, 1982). Il progetto, inizialmente abbandonato, fu ripreso all'inizio del Novecento per mano di Angelo Zennaro, con il *Vocabolario e proverbi popolari chioggiotti* (1905) e di Lorenzo Padoan, con i *Saggiuoli clodiensi* (1906-07). La prima opera però, risultava pubblicata frettolosamente, tanto da tralasciare l'ordine alfabetico delle voci, mentre il secondo, seppur più tecnico, vuole essere una correzione e un'aggiunta al dizionario di Boerio, in attesa di sviluppi più consistenti (Gobetto, 2022). Solo a metà del secolo si avrà una prima realizzazione di quest'opera grazie a Naccari e Boscolo, pubblicata poi nel 1982, e su appunti dell'avvocato Iginio Tiozzo, autore del *Saggio di Dizionario chioggiotto* (s.d.), dattiloscritto conservato attualmente presso la Biblioteca Civica di Chioggia (Gobetto, 2022). L'opera, divisa in sette volumetti dattiloscritti, costituisce la raccolta più completa di lemmi fino alla stesura del Vocabolario Naccari-Boscolo del 1982, sviluppando l'aspetto lessicale campionato in Padoan (Gobetto, 2022).

Lo stesso testo del Naccari riporta una serie di problematiche riscontrate durante la stesura del vocabolario. La prima, ad esempio, era direttamente collegata alla differenziazione del chioggiotto rispetto agli altri dialetti veneti, riguarda la pronuncia e i suoni impiegati da questa parlata. Il primo confronto avviene con il *Dizionario del Boerio* e con la *Raccolta dei canti Popolari di Chioggia* del Garlato (1885), dove il primo risulta più valido a livello di sistema del secondo (Naccari e Boscolo, 1892). Questo sistema non va tuttavia considerato nella sua totalità per analizzare il dialetto chioggiotto attuale e dell'ultimo secolo, in quanto, come si può leggere dal dizionario del dialetto

chioggiotto, Boerio “*si era riferito pedissequamente alla consuetudine grafica (ai suoi tempi già vetusta e non più rispondente all’effettiva pronuncia)*” (Naccari e Boscolo, 1892, p. X) formulando inoltre un vocabolario dei veneti, per i veneti, non considerando che alcuni suoni non potevano essere identificati e pronunciati correttamente da chi proveniva dall’esterno di questo territorio.

Tale dibattito attualmente si concentra sulla rappresentazione grafica dell’apertura e la chiusura delle vocali toniche “e” (/e/ oppure /ɛ/) ed “o” (/o/ oppure /ɔ/), successivamente affrontato da Nardo e in maniera più approfondita e Silvio Penzo (1897), che hanno poi suggerito l’uso della doppia “s” per la resa grafica della sibilante sorda /ss/ e per la fricativa sorda /ʃ/ all’interno di parola. Altro problema relativo alla trascrizione del dialetto di Chioggia è stata la resa della sibilante sonora /z/. Per la resa di questo suono Nardo, Garlato e Penzo hanno fatto ricorso al segno “x”, trovato anche in documentazione antica. Il suono che si accorda normalmente a questo segno è tuttavia gutturale e sordo, per questo motivo e per seguire una scrittura che sia la più vicina possibile alle abitudini linguistiche degli italiani, Naccari e Boscolo, nel loro *Vocabolario* (1982) hanno deciso di usare per il suono della sibilante sorda il segno “z”, soluzione a suo tempo proposta da Padoan nei *Saggiuoli clodiensi* (Naccari e Boscolo, 1892). Tale dibattito risulta comunque ancora aperto e, come vedremo successivamente, la scelta su quali lettere usare è ancora molto a discrezione degli autori.

Si è poi registrato un problema di diacronia tra i lemmi elencati e il chioggiotto effettivamente parlato alla pubblicazione. Trattandosi di un lavoro che ha richiesto decenni anche solo per la raccolta del materiale, l’assunto che il vocabolario in oggetto possa effettivamente mostrare l’uso del dialetto in un determinato periodo potrebbe venire meno. Naccari, ad esempio, essendo nato alla fine del secolo scorso, fa riferimento a una parlata dialettale relativa agli anni Trenta, non disdegnando poi recuperi anche più profondi, come parole che venivano dall’ambiente familiare o che deve aver udito in bocca a persone anziane. Come conseguenza, peraltro molto utile ai fini di questo elaborato, il lavoro di Naccari contiene numerosi allotropi che “*consentono in qualche caso di cogliere l’evoluzione fonetica che ha caratterizzato il dialetto di Chioggia negli ultimi cento centocinquant’anni*” (Naccari e Boscolo, 1982, p. IX). Si vedrà successivamente, grazie all’impianto sperimentale di questo progetto di tesi, che comunque lingua e dialetto riescono a convivere tranquillamente all’interno della comunità, almeno per quel che riguarda il passato e la situazione attuale. Si deduce quindi che l’attuale situazione diacronica può essere mantenuta senza che nessuna delle due parti prevalga sull’altra. Inoltre, se si fosse optato per un lavoro incentrato sulla sincronia, molto del materiale raccolto da Zennaro, Padoan e Naccari si sarebbe perso, dato che il dialetto chioggiotto, seppur isolato, non sfugge comunque alla tendenza centripeta in atto, la quale affievolisce in modo sempre più sensibile le differenze tra le parlate locali e la lingua

nazionale. Esistono poi forti differenze di lessico tra le varie fasce d'età della popolazione, come si vedrà nella parte operativa di questo elaborato.

2.4 La centralità del chioggiotto e la considerazione del marinante

Altro tema centrale per questo elaborato è la differenziazione delle varietà interne del dialetto clodiense e l'importanza di queste all'interno del tessuto cittadino. Tale argomento è stato inizialmente riportato da Gian Domenico Nardo, il quale fece affidamento su dati relativi alla sfera lessicale e fraseologica, raccogliendo detti e parole che lui stesso aveva sentito udire dagli abitanti locali per compilare uno studio sulla differenziazione dialettale all'interno del medesimo contesto chioggiotto. Come si legge dall'introduzione del *Dizionario del dialetto chioggiotto*, Nardo individua quattro differenti parlate presenti nel territorio: “un modo dei *pescatori*, uno degli *ortolani*, un terzo degli *artièri e commercianti* ed infine un quarto delle *persone civili*” (Naccari e Boscolo, 1982, p. X). Tali differenze, sebbene non si discostassero eccessivamente dalla matrice comune chioggiotta, probabilmente avevano radici nella microlingua professionale delle varie attività sopracitate. Sempre come riporta l'introduzione del vocabolario,

gli attrezzi di bordo o quelli per la lavorazione degli orti e, allo stesso modo, le operazioni inerenti a questi mestieri, pesca ed orticoltura, avranno certamente sviluppato una peculiare fraseologia. Contemporaneamente altre categorie, gli artièri e commercianti, avranno usato nello svolgimento delle rispettive attività altri termini particolari. Le persone civili, infine, avranno sensibilmente italianizzato il loro modo di parlare, (Naccari e Boscolo, 1982, p. X)

seguendo la tendenza nazionale di standardizzazione della parlata verso la lingua italiana man mano che le generazioni passano (ISTAT, 2017). Queste movimentazioni linguistiche sono tuttavia riscontrabili in tutte le comunità, sebbene sia possibile affermare che esse avevano un'importanza maggiore nel passato, quando il mestiere determinava anche il rango sociale dell'individuo. Di conseguenza, all'epoca della stesura del *Vocabolario* non è stato possibile partizionare in quattro diverse categorie il materiale raccolto per la compilazione dell'opera e se ne dedusse che i confini linguistici tra queste quattro versioni fossero labili e molto fluide, dando eventualmente risalto, qualora fosse stato necessario, alla peculiare provenienza di determinate espressioni, anziché considerarle parte di un “dialetto del dialetto”.

La volontà da parte dei vari autori di partizionare il dialetto chioggiotto in più varietà è tuttavia riemersa in tempi recenti ed è una delle maggiori sfide in cui ci si è cimentati per la creazione di un nuovo vocabolario alternativo a quello di Naccari e Boscolo del 1982. In particolare, è la varietà marinante che più interessa la popolazione locale, considerata importante tanto quanto il chioggiotto insulare. Tale varietà può essere descritta secondo Nardo come *il modo degli ortolani* (Naccari e

Boscolo, 1982, p. X) ed essendo Sottomarina una delle parti più estese e popolose del Comune di Chioggia, la sua rilevanza all'interno del contesto linguistico è presto comprovata. Inoltre, essa rientra tra le varietà lagunari del contesto clodiense tanto quanto il chioggiotto vero e proprio, risultando influenzata poco o nulla dalle parlate limitrofe del padovano o del rodigino.

Un primo tentativo concreto di riportare in auge il marinante a livello culturale, dopo i numerosi glossari citati in precedenza è stato compiuto da Gianfranco Tiozzo Netti nel 2018, quando con il suo libro *Come dolce canto, parole e modi di dire di Sottomarina*, cerca di elencare lemmi ed espressioni idiomatiche tipiche del dialetto marinante da lui stesso parlato. Sebbene l'opera possa considerarsi utile dal punto di vista analitico, essa non può ancora essere considerata come un dizionario vero e proprio, in quanto, grazie anche alla presenza di poesie e disegni dell'autore, il volume sembra più voler rendere tributo a questa varietà, più che ad analizzarla nel dettaglio.

La prima opera di analisi effettiva e di confronto tra il dialetto chioggiotto e la varietà marinante, si ha invece nel 2022, con la pubblicazione del *Vocabolario Chioggiotto e Sottomarinante* di Pier Giorgio Tiozzo Gobetto. Secondo quest'ultimo, dal precedente vocabolario di Naccari e Boscolo (1982) emerge

il mondo chioggiotto-centrico legato alla pesca e all'artigianato: la pesca perché settore storico-economico determinante nella società della Chioggia moderna, l'artigianato perché diffuso in area urbana e settore dal quale proviene il poeta e autore Naccari (Gobetto, 2022, pp. 9-10).

L'obiettivo principale del nuovo vocabolario consiste quindi nel restituire dignità *al modo degli ortolani* e allargando il lavoro sinora svolto con *riferimenti territoriali e sociali più ampi raccolti oralmente e integrandolo con una rilettura della documentazione storica sul dialetto locale e con contributi specifici prodotti nei decenni successivi* (Gobetto, 2022, p. 10). Ne scaturisce quindi un vocabolario più completo, almeno negli intenti, rispetto al suo predecessore, dove è possibile constatare l'appartenenza di certi lemmi ad una o all'altra varietà, eventuali cambiamenti di significato nel corso del tempo ed eventuali differenze lessicali per uno stesso lemma dal chioggiotto al marinante. Inoltre, è possibile dedurre come Gobetto stia cercando di fare luce sulla problematica diacronica posta da Naccari e Boscolo, alla quale ovviamente si sono sommati molti cambiamenti avvenuti all'interno dell'attuale standard dialettale chioggiotto a seguito di importanti cambiamenti territoriali e culturali avvenuti all'interno del Comune di Chioggia stesso nei trent'anni di distanza tra le due pubblicazioni.

Sebbene il testo di Gobetto non sia ancora annoverato tra le pietre miliari della cultura chioggiotta tanto quanto lo è il suo predecessore, l'esistenza di questo strumento si è rivelata fondamentale per

via delle caratteristiche sopra elencate ai fini della sperimentazione che verrà descritta successivamente in questo elaborato.

2.5 Esempi letterari di differenze tra veneziano e chioggiotto

Per avere un' percezione più chiara di come suoni il dialetto chioggiotto a chi non è un parlante attivo, è utile avere una panoramica letteraria per rendersi conto che le differenze riportate nei paragrafi precedenti con il veneziano sono ben marcate. Sebbene molte volte la lingua usata per componimenti artistici si discosti da quella parlata, questi testi sono stati scelti proprio per esaltare quelle caratteristiche sonore e dialettali che non verranno approfondite successivamente nello studio, ma che possono rivelarsi adeguate per fornire un quadro completo delle sonorità lagunari a coloro che non sono parlanti attivi o originari. Inoltre, tramite un piccolo excursus attraverso queste composizioni artistiche, è anche possibile vedere come nel tempo il dialetto chioggiotto abbia subito qualche modificazione dovuta all'incedere dell'italiano come lingua nazionale.

Si può partire quindi dalla prima opera citata nel paragrafo precedente, ovvero *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni, di cui se ne riporta un passaggio qui di seguito (Goldoni, 1762, p. 4).

[...]

LUC. Oe, Bondí, Tòffolo.

TOF. Bondí, Lucietta.

ORS. Sior màmara, còssa sèmio nu altre?

TOF. Se averé pazenzia, ve saluderò anca vu altre.

CHE. (da sé) (Anca Tòffolo me piaseràve).

PAS. Còss'è, putto? No laoré ancùo?

TOF. Ho laorà fin adesso. So stà col battelo sotto marina a cargar de' fenocchj: i ho portài a Bróndolo al corder de Ferara, e ho chiappà la zornada.

LUC. Ne paghéu gnente?

TOF. Sì ben; comandé.

CHE. (a Orsetta) (Uh! senti, che sfazzada?)

TOF. Aspetté. (chiama) Oe, zucche barucche.

CAN. (con una tavola, con sopra vari pezzi di zucca gialla cotta) Comandé, paron.

TOF. Lassé veder.

CAN. Adesso: varé, la xé vegnua fora de forno.

TOF. Voléu, Lucietta? (le offerisce un pezzo di zucca)

LUC. Si bèn, dé qua.

TOF. E vu, donna Pasqua, voléu?

PAS. De diana! la me piase tanto la zucca barucca! Démene un pezzo.

TOF. Tolé. No la magné, Lucietta?

LUC. La scotta. Aspetto, che la se giazze.

[...]

Come definito in precedenza, quest'opera teatrale, seppur inquadrabile come atto d'amore verso Chioggia, a livello linguistico ha poco a che fare con il dialetto clodiense, in quanto il pubblico a cui l'opera era destinato apparteneva alla Serenissima (Garlato, 1885). Tale passaggio tuttavia è utile per avere una prima base delle sonorità tipiche della Serenissima e per comprendere meglio i successivi confronti. In particolare, sebbene in parte si voglia imitare la cantilena tipica chioggiotta (Garlato, 1885) è possibile constatare la perdita della consonante velare in *laoré* (lavorate) e il troncamento delle vocali finali nei verbi all'infinito come *cargar* (caricare) e *veder* (vedere).

Per comprendere adeguatamente perché ci si soffermi su questa morfologia dei verbi per quanto riguarda l'imitazione della cadenza chioggiotta, basta prendere ad esempio due dei canti provenienti dalla raccolta *Canti del Popolo di Chioggia* di Agostino Garlato e metterli a confronto con l'opera goldoniana.

*Semo zente da Chioza, pescaori,
che la so' vita se la passe i' mare
I' mezo a cento sturzie e baticuori
Per davagnarse un puoco de magnare.
Ni per questo envidiemo certi siori
Ch' 'i se vede, test'alta, spasisare;
Per nu' caze in desmentega i dulari,
La Providenza cu' ne viè' catare;
Per ei, che mai de gnente 'i è cuntenti,
El vivare l'è un mare de trumenti.
No certo, no' vuorave i pescaori
Scambiare la so' vita co' quì siori.*

In questo passaggio (Garlato, 1885, p. 68), si può notare come i verbi terminanti in *-are* non perdano la vocale finale (*devagnarse* e *magnare*) e come la cantilena chioggiotta emerga nella morfologia diversa di alcuni termini, primo fra tutti il verbo *volere*, che acquisisce una "u" nella propria radice, passando dal veneziano *volere* al clodiense *vuolere*, allungando così il suono

vocalico. Ma è nel passaggio successivo (Garlato, 1885, p. 68) che emergono in tutto e per tutto le peculiarità del dialetto chioggiotto.

*El cuore d'i Chiozoti è sempre 'verto,
E cu' 'i parle, n' 'i dise mai buzia,
Cu' 'i ve pormete, puodè' stare certo
La parola 'i mantiè' co' zilusia.
Vegni' a catarne a Chioza, e vedarè'
Ch'i Chiozoti 'i è zente cu' se diè'*

Ciò è dovuto ai troncamenti che possono essere avvertiti nel bel mezzo della frase e mai alla fine, dove invece tenderebbero il veneziano e gli altri dialetti veneti. Inoltre, tali omissioni non riguardano le vocali, ma sempre in controtendenza alle succitate parlate, il chioggiotto tende ad eliminare per elisione seguita da aferesi le consonanti nasali e le vocali “o” ed “e” atone. La scelta di due testi di carattere poetico non è casuale, in quanto aiuta ancora meglio a intendere la cantilena di cui si è parlato in precedenza e la dolcezza dei suoni in rapporto con il veneziano.

Sebbene si supponga che il chioggiotto abbia subito meno modificazioni temporali rispetto al veneziano (Garlato, 1885), queste non sono trascurabili dato che, alla luce dei testi elencati, si parla di più di centotrent'anni di Storia e di numerosi cambiamenti di stile di vita della popolazione autoctona dovuti all'avanzare di nuove abitudini e delle nuove tecnologie.

Per dare un primo approccio di come il chioggiotto si sia evoluto nel tempo, si è scelto di prendere ad esempio una poesia *Bossolai* tratta dall'opera *Fossa Clodia*, di Renzo Cremona (2015, p. 58).

BOSSOLAI

*Apéna vegnui fuòra dal fórho i xé
no ti fenissi pì de nasare tuto
caldi che se no ti sta atènto ti te brusi i déi
e ti sènti tuto, e ti védi tuto
uno, dó, tré, sinque, òto, e bòni
ma i te vièn in man e te se vèrze 'na porta
i fenisse tuti in t'un scartòsso, bèi sé
e pò un dì ti xé lontan e i to òci no i se ricòrde pì
e pò i se pòrte un tòco de ciósa co lóri
có i gèra a cusinarsé sóra el fuògo
ciàcole, pensière, mistièri, ròbe che i à sentìo*

*ciàcole, pensìeri, mistièri, ròbe che i à sentio
có i gèra a cusinarse sóra el fuògo
e pò i se pòrte un tòco de ciósa co lóri
e pò un dì ti xé lontan e i to òci no i se ricòrde pì
i fenisse tuti in t'un scartòsso, bèi sé
ma i te vièn in man e te se vèrze 'na porta
uno, dó, tré, sinque, òto, e bònì
e ti sènti tuto, e ti védi tuto
caldi che se no ti sta atènto ti te brusi i déi
no ti fenissi pì de nasare tuto
Apéna vegnui fuòra dal fórho i xé.*

Si è scelto nuovamente un testo letterario ai fini analitici per mantenere il tono e la tipologia del testo così da evidenziare ancora di più le differenze temporali tra il dialetto veneziano, il chioggiotto di fine Ottocento e quello moderno. Ad una prima lettura, giustamente i due testi risultano molto simili sia dal punto di vista lessicale, sia dal punto di vista sintattico. Ne sono esempi le espressioni “*Apéna vegnui fuòra dal fórho i xé*” e “*có i gèra a cusinarse sóra el fuògo*” del testo di Cremona. In queste frasi è possibile vedere come l’aggiunta della “u” nella parola *fuòra* (fuori) si sia mantenuta rispetto alla veneziana *fora* de “*la xé vegnua fora de forno*” di provenienza goldoniana, lo stesso vale per *fuògo* (fuoco), che in veneziano sarebbe *fogo*. Per quanto riguarda la cantilena tipica clodiense, questa si è mantenuta salda durante tutto lo sviluppo del dialetto fino alla versione attuale. In particolare, la cadenza delle parole ha fatto sì che alcuni troncamenti ed elisioni visti in precedenza vengano completamente istituzionalizzati, cambiano per esempio la grafia di *cu’* in *có* e di *i* direttamente in *i*. Altro fenomeno centrale che si è mantenuto è l’utilizzo dei verbi all’infinito sua interezza senza troncamenti e secondo le regole del chioggiotto ottocentesco.

2.6 Esempi letterari di differenze tra chioggiotto e marinante

Vista la centralità affermata precedentemente del marinante, è utile avere anche una panoramica delle differenze esistenti anche tra il chioggiotto insulare e questa sua varietà. Al fine di analizzarne le caratteristiche principali e riprendendo le premesse del precedente confronto per quanto riguarda la selezione dei testi, si è scelto una poesia di Gianfranco Tiozzo Netti, pubblicata nel suo *libro Come Dolce Canto: Parole e modi di dire di Sottomarina*, dal titolo *San Martin* (Tiozzo Netti, 2018, p. 134).

San Martin

Ghe zé un omo, l'è ca rive, l'è vegnùo da là distànte,
l'è de sora a un cavalo, le busèle larghe e ansànte,
de un drapelo l'è un capuriòn, a zé fiero e l'è bèlo,
te la testa porte l'elmo, te le spale l'à el mantèlo.

Questo a zé un tempo da cani, tire buora e zé nevèra,
zole i nuli spernaciài e gh'è giasso zozo in tèra,
trove in strada un poveréto messo un fià a la bonàssa,
l'à i so drapi sbrandelài che zé fati solo de stràssa.

L'è ca treme dal gran freddo che a sta tuto incutiò,
i soi ossi tacài a la pele e l'à el corpo regiandiò,
co el viso pien de rùghe e i oci tuti ingrapiài,
le bugànse l'à per tuto che i piè s'à desformài.

A vardare cossi 'sto vecio te un supión a s'à inbrocào,
a Martin ghe salte el gòsso tanto ca ghe feva pecào,
cò la spada ben inguà e senza daghe tanto tanto péso,
el tabàro a tage in do e a ghe sporse 'staltro mèso.

Squasi come per incanto, neve e vento i s'à fermào,
su dai nuli sboce el sole sielo e tera i s'à scaldào,
in zenocio a s'à butào... el Martin l'à ben capio,
mole tuto e va a basare chel veceto incrudolìo.

Da questo testo è possibile notare come il ritmo tipico del dialetto chioggiotto rimanga, sebbene si possano notare delle piccole influenze linguistiche appartenenti più alla parlata della Laguna di Venezia. La consonante fricativa conferisce alla pronuncia del termine un suono più marcato, così come le espressioni *l'è ca rive* (lui sta arrivando) o *l'è bèlo* (lui è bello), dove il verbo essere viene coniugato in maniera completamente differente rispetto al canone chioggiotto.

A onor del vero, si ricorda nuovamente che nel contesto del chioggiotto moderno ci sarebbe da analizzare anche le dinamiche relative alla parlata dell'entroterra, ovvero la zona di Sant'Anna o di Ca' Bianca o Ca' Lino, per comprendere al meglio le differenze e le influenze che queste hanno avuto con il nuovo standard dialettale che potrebbe essersi formato dalla fusione tra chioggiotto e marinante. Se infatti quest'ultimo sembra avere parentele più strette con il veneziano, la prima parlata sembra essere invece più somigliante ai dialetti del polesine, dato che per gli abitanti di

queste località risulta più agevole avere rapporti con le città del rovigotto che con il capoluogo comunale. Lo studio di tali dinamiche allontanerebbe tuttavia troppo dall'obiettivo finale di questo testo e pertanto, verrà rimandato ad altri ulteriori studi.

L'obiettivo di questo testo, infatti, si ferma ad un passaggio prima, ovvero comprendere intanto come dialetto chioggiotto e marinante si siano influenzati nel corso degli anni, insieme alla lingua italiana. In particolare, si è scelto di integrare questa parte letteraria per mettere in evidenza le musicalità e le costruzioni dei dialetti considerati e per poter concentrarsi poi successivamente esclusivamente sul lessico di entrambe le varietà, vero punto focale dello studio e tema centrale per i parlanti attivi del dialetto chioggiotto.

2.7 L'importanza dei dizionari e questioni irrisolte

Alla luce di quanto è stato riportato fino adesso, è possibile affermare che dal punto di vista storico e culturale, Chioggia e soprattutto il suo dialetto hanno avuto forte considerazione nell'analisi dei dialetti lagunari. Se tuttavia questo rilievo è stato comprovato a livello letterario e analitico, lo stesso non si può dire dal punto di vista scientifico. Per esprimere il concetto attraverso l'opera chioggiotta più importante dal punto di vista lessicale, lo stesso Naccari scrive nel proprio vocabolario che si affidò, come i suoi predecessori,

alla memoria, le voci, le parole, i modi di dire e i proverbi del suo dialetto, il dialetto di Chioggia. Un lavoro notevole, portato avanti con passione ma senza il supporto di specifiche conoscenze: una "selva" nel cui interno s'è dovuto metter ordine per consentire anche e soprattutto ai non chioggiotti un'utile consultazione. (Naccari e Boscolo, 1982, p. IX)

Sostanzialmente, tutti i testi citati fino adesso hanno sicuramente una valenza culturale e un metodo di lavoro preciso, che però non è detto poggi sulla realtà empirica del contesto dialettale clodiense, dato che non esiste alcuno studio che possa provarlo. Il tutto è sicuramente giustificabile, come è possibile leggere dalle stesse parole di Naccari, con la necessità iniziale di mettere ordine all'interno del contesto lagunare per capire quali termini siano chioggiotti e quali invece siano veneziani, quali lemmi siano specifici dell'ambito lagunare e le espressioni che invece sono riscontrabili anche in altre categorie del dialetto veneto. Tali classificazioni, basandosi principalmente su trasmissioni orali, possono risultare tuttavia fallaci su alcuni lemmi, essendo che vengono prese in considerazione le parole che vengono usate dalla cittadinanza, ma delle quali non si ha un'etimologia certa. Lo stesso Gobetto ha cercato di scremare alcuni termini dell'opera del suo predecessore, cercando di capire se questi appartenessero effettivamente al dialetto chioggiotto o se fossero di derivazione italiana (Gobetto, 2022). A onor del vero, in questo senso viene in aiuto il *Dizionario etimologico e aneddotico del dialetto chioggiotto* di Giorgio Zennaro (2021), che,

seppur utile, però risulta anch'esso una via di mezzo tra un testo letterario e uno analitico e quindi limitato nella sua attendibilità.

Inoltre, come già citato in precedenza, l'incedere della lingua italiana nelle nuove generazioni porta ad un appiattimento del lessico dialettale in ogni zona d'Italia, standardizzando la lingua a scapito delle peculiarità dialettali e il chioggiotto non è esime da questa situazione, sebbene sia presumibile che tale fenomeno sia ancora limitato all'interno della popolazione.

Da queste considerazioni nasce quindi una domanda essenziale per l'esistenza di questo progetto di tesi, ovvero quanto possono essere considerati attendibili i vocabolari Naccari-Boscolo e Gobetto e, per estensione, quanto del lavoro di catalogazione svolto dagli autori locali e non in merito al dialetto può essere giudicato attendibile scientificamente parlando?

La risposta a cui molti potrebbero pensare è che basta rivolgersi alla popolazione più anziana e verificare empiricamente che i vari lemmi corrispondano alla realtà linguistica clodiense, ma questa considerazione apre a una problematica non da poco, ovvero lo strumento di verifica. Lo stesso Gobetto afferma che il suo dizionario, *pur essendo costruito con scelte individuali e discutibili, è un risultato collettivo, che l'estensore cerca di condensare e mettere in ordine sulla base della consultazione di ricerche precedenti, di testimonianti raccolte qua e là nel tempo* (Gobetto, 2022, p. 6). Se da un lato, infatti, è attendibile pensare che il significato di un termine sia legato all'uso che ne fa la maggioranza della popolazione, serve anche un metodo per rilevare quale sia questa maggioranza e se comunque nella minoranza non si nascondono delle modificazioni passate o future.

Per concludere il ragionamento, per provare definitivamente i contenuti e quindi l'attendibilità dei dizionari e del materiale lessicale fino ad adesso prodotto è necessario un metodo o uno strumento di ricerca che abbia una base scientifica e che preservi la purezza delle risposte che un eventuale campione può dare, senza indirizzarlo verso una risposta inquinata dai pregiudizi o dalle convinzioni dell'indagatore. Questo strumento, se prendiamo in considerazione le problematiche emerse e precedentemente riportate, deve tener conto del fattore temporale, ovvero delle influenze che il dialetto ha subito sia dalle proprie varietà interne, sia dalla lingua italiana. Alla luce di tutto ciò, è stato scelto come possibile metodo di studio il picture naming task accompagnato da un questionario sociolinguistico atto alla selezione del campione d'indagine.

Capitolo III – L'indagine tramite picture naming task

Entrando nel corpo principale di questo testo, dopo diverse valutazioni volte a capire quale sia la maniera migliore di misurare l'evoluzione temporale dell'attuale dialetto chioggiotto e della sua varietà marinante, si è optato per un'indagine basata sul picture naming task.

3.1 Cos'è e perché il picture naming task?

Questo test generalmente consiste in una intervista dove una serie di immagini, definite *item*, viene progressivamente mostrata al soggetto di studio, il quale deve nominarle il più velocemente ed accuratamente possibile. Tale tecnica è usata principalmente in sociolinguistica e in psicologia cognitiva. Nominare un'immagine può essere considerato, nell'ambito del linguaggio, un processo elementare la cui analisi cronometrica può aiutare a comprendere strutture e processi cognitivi che sono alla base del parlare (Glaser, 1992). L'applicazione principale del picture naming task è infatti la misurazione del tempo di reazione nel soggetto tra due eventi chiari e delimitabili, ovvero la visione dell'immagine da parte del soggetto e la produzione della parola volta a nominarlo. Attraverso questa tecnica, è stato possibile studiare le differenze cognitive nei soggetti bilingui, come accade negli studi di Gollan (Gollan et al., 2005 e 2015) o di Kohnert (Kohnert et al., 1998), oppure misurare le diverse velocità di sviluppo e apprendimento linguistico tra una L1 e una L2 nei bambini appartenenti a minoranze linguistiche durante gli anni dell'asilo (Nitsiou, 2006).

Leggendo questi studi, è possibile constatare come il picture naming task sia in realtà uno strumento efficace ma anche molto adattabile alla contesto che si desidera indagare. Infatti, sebbene questo genere di sperimentazione è usata principalmente per analizzare processi cognitivi legati al passaggio dal concetto mentale alla formulazione di frasi, stavolta si è deciso di sfruttare il fatto che l'interazione tra intervistatore e campione di indagine durante il picture naming task viene ridotta al minimo, creando un metodo di studio asettico dove le risposte sono il più istintive e immediate possibili. La sfida di questo progetto di tesi è stata infatti la ricerca di uno strumento che potesse indagare il dialetto chioggiotto preservando la genuinità delle risposte degli intervistati e limitando il più possibile i condizionamenti ambientali che avrebbero guidato gli interrogati verso soluzioni artefatte.

3.2 La definizione degli item

Scelto lo strumento d'indagine, si è cominciato a costruirlo ricercando parole che avessero una denominazione diversa in chioggiotto e in marinante, ovvero le due varietà dialettali oggetto di studio. Si è scelto di ricercare dei termini di uso comune per evitare di dover selezionare delle

persone con particolari competenze tecniche, come per esempio l'ambito della pesca o dell'agricoltura, allargando così il campione ad una platea più ampia possibile nel panorama cittadino. Si sono inoltre selezionate queste due varietà dialettali, ovvero il chioggiotto e il marinante, perché costituiscono il nucleo iniziale dei territori lagunari del comune di Chioggia. Riprendendo quanto detto nei capitoli precedenti, nel territorio chioggiotto, soprattutto nella zona dell'entroterra, sono riscontrabili altre varietà influenzate principalmente dai dialetti del padovano o del polesine (Tiozzo Gobetto, 2022), che però, anche ad un primo ascolto, risultano molto diversi dalle varietà prese in considerazione, che, d'altro canto, mostrano avere molti punti in comune nonostante il reciproco isolamento tra Chioggia e Sottomarina.

Una volta definiti questi limiti, si è passati alla selezione effettiva degli item, ovvero delle parole da inserire all'interno dello studio e da far nominare agli intervistati. Per fare ciò, sono stati passati in rassegna i dizionari e vocabolari del dialetto chioggiotto pubblicati fino a quel momento. In particolare sono stati sfruttati il vocabolario di Naccari e Boscolo (1982) e di Tiozzo Gobetto (2022). Entrambi i vocabolari puntano ad essere una risorsa per il dialetto chioggiotto in termini di trasmissione orale e in particolare il secondo può considerarsi un completamento del primo in quanto segnala al lettore eventuali bivalenze fra chioggiotto e marinante o viceversa. Anche per tale motivo, il secondo vocabolario è stato più largamente utilizzato rispetto al primo, il quale invece ha permesso di verificare la storicità di alcuni lemmi o se questi abbiano assunto un eventuale significato diverso nel passare degli anni.

Terminata la rassegna, si sono trovati circa duecentotrenta termini che potrebbero rientrare nel lessico quotidiano di un parlante chioggiotto o marinante, di cui 48 sono stati selezionati. Questa seconda scrematura è stata praticamente obbligata, dato che le immagini da proporre agli intervistati devono essere il più immediate e chiare possibili. Se ne deduce che verbi, avverbi o aggettivi sono particolarmente difficoltosi da rappresentare attraverso un'immagine, favorendo quindi i sostantivi. Questo limite non invalida tuttavia l'indagine effettuata, dato che comunque il numero di parole selezionate permette di avere uno spaccato del chioggiotto comune abbastanza ampio e variegato.

Nella tabella qui di seguito vengono elencati tutti i termini ritenuti idonei per lo studio:

Italiano	Chioggiotto	Marinante
Arachide	<i>barbagigio</i>	<i>bagigio</i>
Arancia	<i>laranso/naranso</i>	<i>laransa</i>
Armadio	<i>armoà</i>	<i>armuà</i>
Battesimo	<i>bateso</i>	<i>batiso</i>
Borsa	<i>borsa</i>	<i>sporta</i>

Bossolà	<i>bossolà</i>	<i>bussolao/bossolao</i>
Bottiglia	<i>botilia/butilia</i>	<i>bossa</i>
Calzolaio	<i>caleghero/caligaro/galeghero</i>	<i>scarpolero</i>
Campana (gioco)	<i>campanon</i>	<i>poma</i>
Campanaro	<i>nonsolo</i>	<i>campanero</i>
Carota	<i>garata</i>	<i>ragata</i>
Cece	<i>pessiolo</i>	<i>pissiolo</i>
Cetriolo	<i>cogumaro</i>	<i>cogunbaro</i>
Cipolla	<i>seola</i>	<i>siola</i>
Cucchiaio	<i>sculiero</i>	<i>guciaro</i>
Formica	<i>fromiga/fromigola</i>	<i>formigola</i>
Gabbiano	<i>crocale</i>	<i>crocale corcale</i>
Insalatiera	<i>piadena</i>	<i>terina</i>
Lavello	<i>scafa</i>	<i>secia/secio/seciaro</i>
Lumaca	<i>limaga</i>	<i>bulata</i>
Maiale	<i>porco</i>	<i>busegato / porselo</i>
Marciapiè	<i>marciapiè</i>	<i>marciapiè</i>
Mutande	<i>muande</i>	<i>mudande</i>
Ombelico	<i>bonigolo</i>	<i>bunigolo</i>
Ospedale	<i>ospeale</i>	<i>ospedale / ospitale</i>
Pane e uva sultanina	<i>foleto co l'ua</i>	<i>panin co l'ua</i>
Passero	<i>selega</i>	<i>selegheta</i>
Piede	<i>pie</i>	<i>piè</i>
Pipistrello	<i>notolin / notolon</i>	<i>bepo</i>
Porro	<i>poro</i>	<i>pora</i>
Pozzanghera	<i>pessina</i>	<i>pissinera</i>
Pozzetto	<i>forina / possiola</i>	<i>pussiola</i>
Susina	<i>amolo</i>	<i>anbolo</i>
Rosmarino	<i>usmarin</i>	<i>smarin</i>
Salvadanaio	<i>musina/mosina</i>	<i>munzina</i>
Scarafaggio	<i>sagiarotolo</i>	<i>s-ciavo</i>
Scheggia	<i>s-cenza</i>	<i>schegia</i>
Sedano	<i>selano</i>	<i>senalo</i>
Sedia	<i>carega</i>	<i>cariega</i>

Spillo	<i>pomolin</i>	<i>pomoleto</i>
Stampella/Gruccia	<i>crossola</i>	<i>marsocola/massocola</i>
Tacchino	<i>pito</i>	<i>piton/dindio</i>
Tagliere	<i>tagero</i>	<i>tagiero</i>
Tartaruga	<i>gagiandra</i>	<i>galana</i>
Trabucco	<i>balansa</i>	<i>sacalieva/talieva/altalieva</i>
Vescica	<i>vessiga/vissiga</i>	<i>bissiga</i>
Vongola	<i>bibarassa</i>	<i>bevarassa</i>
Zanzara	<i>sensala</i>	<i>sansala</i>

3.3 La definizione del campione d'indagine

Successivamente alla definizione degli item, si è deciso di affiancare all'indagine vera e propria un questionario di carattere sociolinguistico. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di uno strumento per poter definire al meglio il campione da intervistare. Si è infatti pensato di includere nello studio cittadini chioggiotti di età compresa tra i 20 e i 35 anni, tra i 50 e i 65 anni e tutti quelli oltre i 70 anni. Questo unico parametro tuttavia, non è sufficiente a definire bene il campione di analisi per varie ragioni. Sebbene infatti il dialetto clodiense sembra essersi dimostrato conservativo negli anni, non esiste alcuno studio che provi l'effettiva resistenza del lessico clodiense considerato o se gli unici aspetti che si sono conservati siano l'inflessione e la cadenza che ancor oggi contraddistinguono la popolazione locale. Per tale motivo, si è deciso di inquadrare come campione valido le persone che avessero vissuto la maggior parte della loro vita a Chioggia, o a Sottomarina, che attualmente risiedessero in uno di questi nuclei e che fossero parlanti attivi del dialetto. Ad un'ultima analisi prima della somministrazione del questionario e del test, si è deciso di aggiungere tra le varie opportunità di residenza attuale anche la zona di Borgo San Giovanni, cittadina situata nell'entroterra fra Chioggia e Sottomarina che è di fatto il continuo naturale sia del primo, sia del secondo nucleo cittadino.

Per quanto riguarda l'individuazione di parlanti dialettali attivi, si è deciso di inserire due quesiti relativi alla propria competenza dialettale e ai contesti in cui questo viene usato. In particolare si è chiesto, secondo la propria opinione, quanto bene l'intervistato sapesse parlare il proprio dialetto, scegliendo tra quattro opzioni di risposta, due positive e due negative e quanto spesso usasse il dialetto a casa; al lavoro, o scuola, o università; con gli amici e con i parenti. Questa scelta ha permesso di includere nello studio persone che non necessariamente sono nate nel comune di Chioggia, ma che, esposte successivamente al dialetto clodiense o marinante, hanno avuto modo di

assorbirlo e praticarlo nel corso degli anni. Ascoltando le parole degli intervistati stessi, Chioggia è infatti stata un polo attrattivo sia dal punto di vista lavorativo, sia dal punto di vista abitativo, attraendo verso i propri centri principali abitanti delle zone limitrofe e delle frazioni dell'entroterra che però avevano una diversa origine dialettale. Tale fenomeno riguarda soprattutto il campione di fascia intermedia, che è risultato essere il più variegato in termini di provenienza e i cui individui hanno vissuto la loro giovinezza durante il boom economico degli anni Settanta e Ottanta.

Infine, si è inserito nel questionario una domanda spartiacque per gli intervistati. Si è infatti chiesto loro se, secondo la propria concezione e in termini linguistici, loro parlassero chioggiotto, marinante, un'altra varietà di Chioggia o anche un'altra varietà di qualche dialetto del Veneto. Con "altra varietà di Chioggia" ci si riferisce alle parlate dialettali presenti nell'entroterra del Comune di Chioggia, dove, come scritto in precedenza, il dialetto assume sfumature più in linea con il dialetto padovano o rovigotto (Tiozzo Gobetto, 2022). Pochissimi intervistati, tuttavia, hanno selezionato le opzioni "altra varietà di Chioggia" o "altra varietà veneta" e, nella totalità dei casi in cui state scelte, esse non erano mai segnate singolarmente, ma sempre assieme ad un'altra risposta tra "chioggiotto" o "marinante". Chiedendo spiegazioni del motivo di questa scelta, gli intervistati hanno riferito che era loro volontà segnalare che erano competenti non solo in una delle due varietà dialettali lagunari, ma anche in una delle varietà dialettali tipiche dell'entroterra clodiense o addirittura di altre città del Veneto. Ciò che invece è risultato inaspettato è la quantità di persone che, alla lettura di questa domanda, hanno chiesto all'intervistatore se potessero scegliere entrambe le opzioni chioggiotto e marinante. Tale chiarimento nasce dal fatto che, a detta degli intervistati, non sapevano collocare adeguatamente il loro dialetto in quanto cresciuti con un genitore che parlava chioggiotto e l'altro marinante o perché cresciuti a stretto contatto con i nonni che parlavano una varietà diversa. La maggior parte dei casi di questa bivalenza si è verificata nei soggetti di età compresa tra i 50 e i 65 anni ed è stata risolta di volta in volta cercando di capire a quale delle due varietà l'intervistato riteneva di essere stato più esposto o di aver assorbito di più. L'ultimo fenomeno abbastanza interessante riguarda invece la fascia più giovane dei parlanti selezionati. Molti di loro, infatti, tendevano a definirsi chioggiotti anche se la loro intera storia familiare poteva collocarsi a Sottomarina ed identificarsi come marinante. Questa tendenza è stata spiegata dagli intervistati stessi come una volontà di non voler aderire a uno stereotipo che vede i marinanti sotto una luce negativa rispetto ai compaesani chioggiotti, tuttavia, questo stereotipo è spesso evidenziato dalla differenza di cantilena tra le due varietà, non dal lessico utilizzato.

3.4 Problemi riscontrati nello svolgimento del questionario

La difficoltà più grande è stata proprio il reperimento del campione di indagine. Se da un lato si è trovato una gran disponibilità di persone che si definissero parlanti chioggiotti, la ricerca di possibili

intervistati marinanti si è rivelata più lenta e difficoltosa del previsto. I motivi per cui ciò è accaduto probabilmente sono diversi a seconda della fascia d'età considerata. Per quanto riguarda i giovani, gli ostacoli incontrati erano probabilmente dovuti allo stereotipo sopracitato. In aggiunta, molti intervistati appartenenti alla fascia 50-65 anni si sono identificati principalmente come chioggiotti qualora figli di un genitore clodiense e l'altro marinante. Infine, per quanto riguarda la fascia più anziana, poche persone hanno risposto all'appello. Per trovare intervistati appartenenti a questa fascia, si sono infatti contattate più associazioni culturali come l'Università Popolare Cittadina, le Opere Parrocchiali e le varie associazioni di Protezione Civile, ma in proporzione agli iscritti, pochi si sono mostrati interessati a partecipare allo studio.

Altre difficoltà sono state registrate durante la somministrazione del test linguistico. In particolare, inizialmente gli item selezionati erano 51 con i termini *angelo*, *formaggio* e *ricotta* in aggiunta alle parole riportate in precedenza. Si è scelto, a termine delle interviste, di non contare le risposte date a questi item dato che sono stati completamente fraintesi dall'intervistatore. Il termine *angelo*, ad esempio, poteva essere tradotto in *anzoletto* o *Anzolo*, ma quest'ultimo termine si riferisce al nome proprio di persona e non alla figura biblica. Allo stesso modo *ricotta* poteva essere nominata *puina* o *cogiostra* a detta dei dizionari considerati, ma per quasi la totalità degli intervistati, *puina* era la vera e propria traduzione in dialetto, mentre *cogiostra* si riferisce al latte aggrumato andato a male. *Formaggio* invece avrebbe dovuto subire una variazione sonora in *fromagio* per il dialetto chioggiotto, cosa avvenuta in un solo intervistato. Alla luce di quanto registrato, si è preferito escludere totalmente questi termini dal picture naming task, in quanto non è risultato che avessero denominazioni diverse tra chioggiotto e marinante.

Alcune volte è inoltre stato faticoso cogliere certe sfumature di suono nelle parole dette dagli intervistati. Com'è possibile constatare dalla tabella precedente, alcuni item si differenziano tra le due varietà per una semplice vocale o sillaba, motivo per cui era necessario fare molta attenzione durante lo svolgimento del test. Per alcuni casi questa difficoltà era dovuta a delle problematiche tecniche legate all'utilizzo di programmi di videochiamata o alla linea internet, facilmente risolvibili tramite la ripetizione o la scrittura del termine via chat. Nei casi più difficili, quest'ostacolo è stato dettato dalla difficoltà oggettiva dell'intervistato ad articolare i termini o a ricordare come li dicesse in passato. Per far fronte a questi impedimenti qualora capitassero, prima si è provato a far ripetere la parola detta; nel caso non si riuscisse ancora ad avere una risposta chiara, si chiedeva al diretto interessato di scriverla. Nel caso persistessero difficoltà nella scrittura, soprattutto negli anziani, l'intervistatore ripeteva al soggetto la parola scandendola bene e chiedendo conferma.

3.5 Precisazioni

Prima di addentrarci nei risultati ottenuti da questo studio, sono necessarie alcune precisazioni relative alla dimensione del campione e a situazioni avvenute nel corso della somministrazione del picture naming task.

Il Comune di Chioggia conta alla data di svolgimento dell'indagine 47903 abitanti (Tuttitalia.it, 2023) e solo 180 hanno preso parte all'indagine come campione. Ciò significa che per avere una situazione chiara dello stato di salute del dialetto e di tutte le influenze che questo ha subito anche dalle parlate dell'entroterra o dei comuni limitrofi, questo studio dovrebbe essere allargato a tutta o quantomeno la netta maggioranza della popolazione facente parte del Comune. Ciò comunque non inficia il lavoro svolto in quanto il campione è stato ritenuto valido per indagare le tendenze e le trasformazioni interne al dialetto chioggiotto e alla varietà marinante, escludendo quindi le parlate dell'entroterra che comunque risultano, proprio alla luce dei dati raccolti, quasi totalmente assenti dai centri cittadini considerati. Si ricorda infatti che lo studio è stato limitato al nucleo centrale del Comune di Chioggia, dove si risiede la maggior parte della popolazione, ma non la sua totalità. Inoltre, il campione, seppur contando 60 individui per fascia d'età, risulta comunque adeguato alla distribuzione della popolazione, la cui maggior parte risulta proprio rientrare nella fascia d'età over 50, che occupa i due terzi del campione di studio. Si lascia qui di seguito una tabella proveniente elaborata da Tuttitalia.it (2023), la quale elenca la distribuzione della popolazione chioggiotta per età.

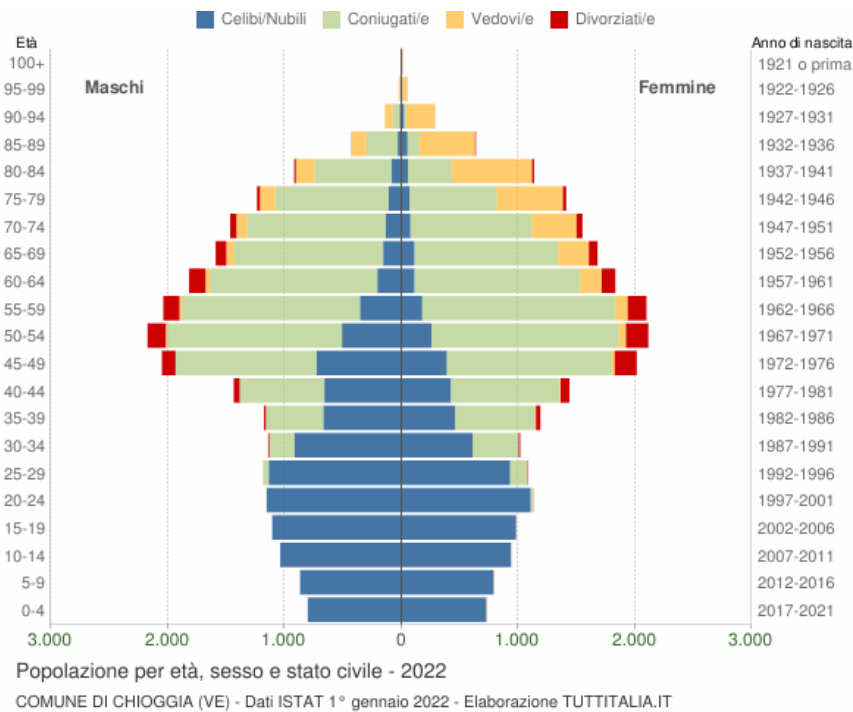


Figura 3. Popolazione del Comune di Chioggia per età, sesso e stato civile in base ai dati ISTAT del 2022. Immagine presa da Tuttitalia.it (2023). Statistiche Demografiche – Chioggia Popolazione per età, sesso e stato civile 2022. Recuperato da <https://www.tuttitalia.it/veneto/50-chioggia/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2022/>

Si ricorda che per la raccolta e l’analisi di questi dati si è seguito un metodo scientifico e statistico atto a mantenere la raccolta dati il più istintiva e realistica possibile e ad una elaborazione il più accurata possibile. Questo genere di procedimento non è mai stato applicato ad uno studio sul dialetto chioggiotto, come anche riportato da Tiozzo Gobetto nell’introduzione del suo Vocabolario, dove si può leggere che “questa realtà [Chioggia] non è però mai stata oggetto di studi linguistici specifici e di ampio respiro” (Tiozzo Gobetto, 2022, p. 10). Gli studi in merito al dialetto clodiense sono ricchi di opere di ricostruzione terminologica basate su documentazione del passato e su trasmissioni orali, ma privo di verifica dei dati dal punto di vista empirico sulla popolazione. Alla luce di ciò, sebbene sia necessario tener presente le precisazioni e i gli ostacoli rilevati in precedenza, tale progetto di tesi può essere considerato un primo passo verso la definizione di un resoconto veritiero delle variazioni diacroniche che hanno caratterizzato la popolazione di Chioggia, Sottomarina e Borgo San Giovanni nell’ultimo secolo. Sicuramente saranno necessari ulteriori approfondimenti, però è stato possibile identificare un metodo e uno strumento utile allo scopo.

Il numero degli item selezionati potrebbe tranquillamente essere allargato o ampliato a seconda delle necessità. I lemmi selezionati in particolare per questo progetto sono stati ritenuti adeguati perché provenienti da un linguaggio quotidiano, ma l’unico requisito perché un item possa essere

ritenuto tale è la possibilità di abbinarci un'immagine chiara ed univoca. Ovviamente, maggiore è il numero di termini inclusi nello studio e più alta sarà la precisione d'indagine.

Durante lo svolgimento dello studio si sono poi verificate alcune situazioni che hanno richiesto maggiore attenzione per essere classificate al meglio all'interno dell'indagine. Partendo dalla questione più semplice, qualora il termine enunciato dall'intervistato avesse avuto dei suffissi, come nel caso di *porsele* che alcune volte è divenuto *porseleto* (*maialino* in italiano), essi sono stati considerati come validi ai fini dello studio.

Diversi sono stati i casi, seppur rari, di termini dialettali provenienti da altri rami del dialetto chioggiotto: per esempio il termine *pozzanghera* alcune volte è divenuto *paciara* al posto di *pessina* o *pissinera*, termine legato più al contesto e alle varietà dialettali dell'entroterra del Comune di Chioggia. In questo caso, si è subito messo in evidenza all'intervistato che tali varietà dialettali non sono state incluse nello studio e che la risposta data sarebbe dovuta essere contata come errore nel caso non avesse potuto dire un'alternativa. Nella maggior parte dei casi, i soggetti in cui questo caso si è verificato hanno dato una seconda risposta con termini italiani, raramente hanno riferito termini afferenti alla varietà chioggiotta o marinante. Si è pensato di procedere in questa maniera e non segnando il termine come un possibile errore o creando la categoria "Altro" perché lo scopo dello studio non era giudicare l'intervistato o la sua competenza, ma fotografare lo stato di salute di due varietà di dialetto locale.

3.6 Il caso di armero

Un'ultima precisazione va fatta nei confronti della classificazione delle risposte per il termine *armadio*. Secondo i dizionari considerati, questo termine avrebbe dovuto tradursi in *armoà* o *armuà* (Naccari e Boscolo, 1982 e Tiozzo Gobetto, 2022). In alcuni casi, specialmente per la fascia di mezza età e più giovane, la risposta data è stata tuttavia *armero*. Questo lemma ha una storia abbastanza interessante all'interno del panorama dialettale chioggiotto, infatti la sua vera traduzione italiana sarebbe *comò*, o comunque dovrebbe riferirsi a un mobile basso e largo (Tiozzo Gobetto, 2022). Nel corso del tempo, *armero* ha tuttavia sostituito le due traduzioni iniziali, affermandosi definitivamente come la termine dialettale per *armadio*. Già nel vocabolario di Tiozzo Gobetto (2022) si ha un primo accenno a questo fenomeno, che ora può anche avvalersi di un riscontro empirico. Osservando i dati, è infatti possibile vedere come l'uso di questo termine sia aumentato nel corso delle generazioni, fino a diventare predominante nella fascia più giovane.

Fascia d'età	<i>armadio</i>	<i>armoà</i>	<i>armuà</i>	<i>armero</i>	totale	%
70+	17	14	19	10	60	16,67%
50-65	13	11	20	16	60	26,67%
20-35	20	2	5	33	60	55,00%

Si è deciso di considerare questo termine come chioggiotto, trattandosi comunque di un termine presente all'interno delle varietà dialettali studiate, segnalando però il fenomeno di sostituzione lessicale e prendendo atto che si tratta di un nuovo standard linguistico. Dai dati della tabella, si evince come il fenomeno sia presente in minima parte già nella fascia anziana della popolazione, mentre caratterizza più della metà delle risposte della popolazione giovanile.

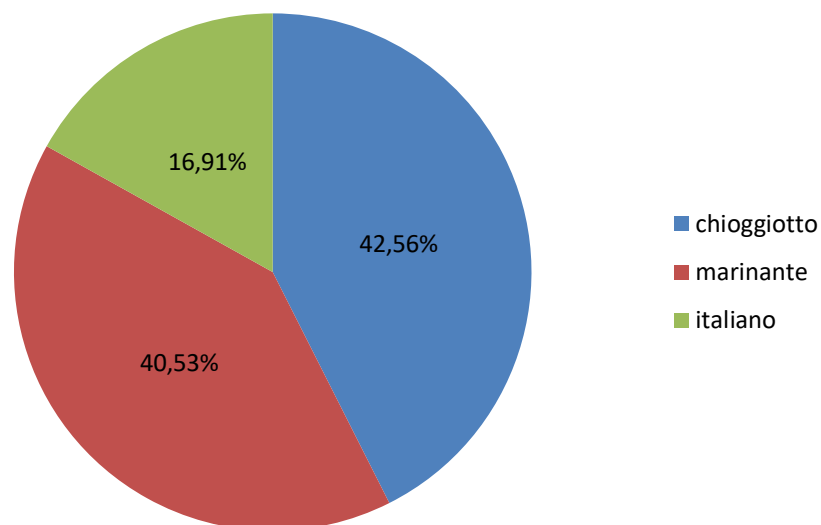
Capitolo IV – I risultati dello studio

Prima di addentrarci dettagliatamente nell'analisi dei dati, è necessario ripetere che sono stati accettati come intervistati validi ai fini dello studio gli abitanti di Chioggia, Sottomarina o Borgo San Giovanni che abbiano vissuto la maggior parte della loro vita in uno dei tre nuclei cittadini considerati. Inoltre, sono stati esclusi dallo studio tutti coloro che non hanno detto di parlare dialetto “abbastanza bene” o “molto bene” o che non utilizzassero il dialetto in almeno uno dei quattro contesti riportati in precedenza. Infine, i parlanti selezionati, per essere tenuti in considerazione, avrebbero dovuto scegliere una tra le opzioni dialettali “chioggiotto” e “marinante” e non le altre due relative alle parlate esterne allo studio. La somministrazione del questionario sociolinguistico e del picture naming task è avvenuta alla presenza dell'intervistatore, il quale ha preso nota delle risposte date dal campione d'indagine.

4.1 L'indagine linguistica

4.1.1 *Dati generali*

È utile partire dalla situazione attuale del dialetto chioggiotto e marinante. Il campione finale consiste di 180 persone equamente distribuite in 60 individui per ognuna delle tre fasce d'età sopracitate. Per ogni fascia d'età, metà del campione era chioggiotto, mentre l'altra era marinante. Su un totale di 8640 risposte date durante la somministrazione del picture naming task, ovvero 48 risposte per 180 intervistati, la distribuzione delle risposte si configura nella maniera rappresentata di seguito.



Se ne deduce che lo stato di salute di entrambe le varietà tra i parlanti attivi sia molto buono, con 83,09% degli intervistati che ancora conosce e utilizza il dialetto negli ambienti di vita quotidiani.

Inoltre, tale percentuale si divide quasi equamente tra termini in marinante e in chioggiotto, con qualche punto percentuale in favore di quest'ultimo. Possiamo quindi affermare che il dialetto clodiense sia ancora molto vivo all'interno del tessuto cittadino e che, seppur con leggere modificazioni, abbia resistito almeno in apparenza alla prova del tempo fino ad ora. La percentuale della presenza dell'italiano tra gli intervistati si attesta al 16,91%, che, seppur bassa, non è trascurabile e segnala comunque un'erosione del tessuto dialettale del Comune di Chioggia. Sarebbe tuttavia riduttivo dire che questo fenomeno è egualmente distribuito tra chioggiotto e marinante e per tale motivo è utile addentrarsi tra le varie fasce d'età per vedere a che livello generazionale il dialetto sia più a rischio.

4.1.2 Il confronto tra fasce d'età

Fascia d'età	% chioggiotto	% marinante	% italiano
70+	39,83%	50,27%	9,89%
50-65	46,91%	40,42%	12,67%
20-35	40,94%	30,90%	28,16%

La tabella di cui sopra mette in relazione le percentuali di risposte date dai partecipanti nei singoli item con le fasce d'età a cui questi appartengono. Tali risposte, sulla base di quanto detto nei paragrafi precedenti, potevano essere classificate come “chioggiotte”, come “marinanti”, o come “italiane”. La percentuale di risposte in marinante, da sempre considerata come una varietà dialettale minoritaria in città, si è rivelata essere maggiormente presente rispetto alle risposte in dialetto chioggiotto per quanto riguarda l'insieme dei parlanti autodichiaratisi chioggiotti o marinanti appartenenti alla fascia d'età più anziana, con più della metà delle risposte registrate. Per quanto riguarda le due fasce d'età successive, la situazione si ribalta, con le risposte date in chioggiotto nei singoli item in maggioranza man mano che si scende con l'età.

L'italiano, come era prevedibile semplicemente osservando la tendenza registrata nel resto del paese (ISTAT,2017), aumenta la sua presenza in maniera inversamente proporzionale all'età, non superando il 10% di risposte tra gli anziani, ma arrivando ad essere presente in maniera consistente nel contesto dialettale dei giovani in città.

Questo dato merita un piccolo approfondimento, in quanto i giovani e una minima parte del campione di mezza età, sono convinti che a volte certi termini siano di origine dialettale, quando in realtà si tratta di un prestito modificato del termine italiano. Ad esempio, il termine *pozzanghera*, che nelle due versioni dialettali diverrebbe *pessina* o *pissinera*, è stato spesso restituito dai giovani intervistati come *possanghera*, riprendendo delle sonorità tipiche del dialetto chioggiotto. Lo stesso è accaduto per *lavandin* (lavabo), *calsolaio* (calzolaio) o *tachin* (tacchino). Si sta analizzando un

fenomeno diverso rispetto a quello constatato in precedenza con il termine *armero*, in quanto si trattava di un termine dialettale che è andato a sostituirne un altro, mentre in questo caso si tratta di un calco proveniente dall'italiano, ovvero un sistema linguistico diverso. Pertanto, nell'ottica dello studio, queste risposte sono state inquadrare come italiane, anche se progressivamente diverranno parte integrante del nuovo standard dialettale chioggiotto, dove per "chioggiotto" stavolta si intende un misto tra chioggiotto e marinante veri e propri con l'aggiunta di parole italiane che hanno subito questo assorbimento.

Da questa tabella sembrerebbe possibile ipotizzare l'affermazione di un nuovo standard dialettale, che potrebbe avere la sua fase embrionale già nella fascia d'età 50-65, dove le percentuali di risposte in chioggiotto e marinante praticamente si equivalgono. L'italiano, seppur in presenza lievemente maggiore rispetto al campione più anziano, non riveste ancora uno spessore tale da aver modificato totalmente lo standard linguistico chioggiotto. Questo cambiamento probabilmente è dovuto ai movimenti interni alla città, dove molti chioggiotti si sono trasferiti a Sottomarina o a Borgo San Giovanni e viceversa, senza contare che la generazione 50-65 è la prima ad aver completato il ciclo di studi fino alle scuole superiori. Tutti questi fattori hanno contribuito a creare un ambiente linguistico misto, dove ci si è potuto influenzare a vicenda e si è potuto elaborare il "nuovo" dialetto chioggiotto che ha poi subito un'ulteriore evoluzione nella fascia giovanile, dove le percentuali di risposte date in italiano e marinante quasi si equivalgono e il chioggiotto è sopra di appena dieci punti percentuali, seppur si possa prevedere che subirà un netto calo nelle generazioni future.

Alla luce di questi dati nasce tuttavia la necessità di capire quale varietà abbia influenzato di più le altre. Come detto in precedenza, dalla tabella di cui sopra si leggono le percentuali senza distinzione tra varietà autodichiarata dagli intervistati, pertanto non è possibile definire con esattezza quante risposte in chioggiotto siano state date dai marinanti e viceversa. Pertanto, soprattutto per quanto riguarda le fasce d'età 50-65 e 20-35, non è possibile vedere quale varietà dialettale abbia influenzato di più l'altra.

Una prima analisi superficiale di queste influenze può essere condotta mettendo in relazione le percentuali di risposte in chioggiotto, in marinante o in italiano date ai singoli item e la varietà che gli intervistati hanno dichiarato di parlare.

Varietà	% chioggiotto	% marinante	%italiano
chioggiotto	57,08%	25,00%	17,92%
marinante	28,03%	56,06%	15,90%

Secondo quanto riportato, la percentuali di influenza quasi si equivalgono, con circa un quarto delle risposte date in marinante da parte dei parlanti autodichiaratisi chioggiotti e una percentuale di circa tre punti maggiore per quanto riguarda le risposte che coloro che hanno specificato di parlare marinante hanno dato in chioggiotto. Per quanto riguarda le risposte date in lingua italiana, non c'è troppa differenza né tra i parlanti autodichiaratisi chioggiotti rispetto agli equivalenti marinanti, né rispetto alla media delle percentuali di risposte italiane della tabella precedente, che si attesta al 16,91%. Le percentuali di risposta infatti si attestano infatti al 17,92% per i parlanti autodefinitisi chioggiotti, e al 15,90% per il campione di studio dichiaratosi marinante, ovvero ancora troppo poco per ipotizzare un ruolo determinante della lingua di stato nell'influenzare le due varietà dialettali considerate, lasciando intendere che in questa fase siano principalmente il chioggiotto e il marinante a influenzarsi a vicenda.

Questa elaborazione, tuttavia, non tiene ancora conto delle fasce d'età considerate, le quali sono determinanti per capire in quale momento generazionale queste influenze hanno cominciato a diffondersi e con quale impeto. Si rende perciò necessaria la tabella sottostante, dove vengono descritte in forma percentuale tutte le risposte date ai singoli item dagli intervistati divise per fascia d'età e per varietà dialettale dichiarata dai partecipanti.

Fascia d'età	Varietà	% chioggiotto	% marinante	%italiano
70+				
	chioggiotto	64,58%	21,66%	13,75%
	marinante	15,07%	78,88%	6,04%
50-65				
	chioggiotto	60,00%	25,97%	14,03%
	marinante	33,82%	54,86%	11,32%
20-35				
	chioggiotto	46,66%	27,36%	25,97%
	marinante	35,21%	34,44%	30,35%

Ora è possibile avere una sintesi completa dei dati raccolti durante l'indagine. Da questa classificazione è possibile vedere come i parlanti autodichiaratisi chioggiotti abbiano registrato una serie di risposte in marinante maggiore rispetto al contrario per quanto riguarda la fascia d'età over 70. Infatti i parlanti chioggiotti hanno una percentuale di risposte marinanti pari al 21,66% e una percentuale di risposte italiane pari al 13,75%, mentre invece i parlanti della varietà di Sottomarina si fermano solo al 15,07% di risposte in chioggiotto e ad una percentuale italiana irrisoria, pari al 6,04%. Da questo dato è possibile intendere che la prima varietà a subire maggiormente l'erosione portata dall'italiano è stato il chioggiotto, oltre che ad aver subito più influenza dal marinante che non viceversa.

La questione si inverte però nelle fasce d'età successive, dove sono i parlanti autodichiaratisi marinanti ad avere registrato una percentuale di risposte chioggiotte maggiore, pari al 33,82% rispetto al 25,97% di marinante nei parlanti chioggiotti. Le risposte in lingua italiana, per quanto riguarda questa fascia d'età, sono rimaste sostanzialmente stabili per i parlanti autodichiaratisi chioggiotti, i quali hanno aumentato la propria percentuale di meno di mezzo punto percentuale, ma sono quasi raddoppiate per coloro che si sono definiti marinanti, passando dal 6,04% all'11,32%. Mettendo ulteriormente a confronto queste due fasce d'età, è interessante vedere come il dialetto clodiense parlato da coloro autodichiaratisi parlanti di questa varietà abbia tenuto meglio nel passaggio da una generazione all'altra rispetto al marinante parlato dagli autodichiaratisi utilizzatori della varietà di Sottomarina. Le risposte in dei primi passano infatti dal 64,58% al 60,00%, mentre quelle dei secondi crollano dal 78,88% al 54,86%. Incrociando questi dati con i fatti storici accennati in precedenza legati all'urbanizzazione del Comune clodiense (Ravagnan, 2004), si può presumere che ciò sia il risultato di un contatto maggiore tra le località di Chioggia e Sottomarina sia in termini infrastrutturali, sia in termini sociali. Questa ipotesi potrebbe assumere ancor più valore analizzando gli aumenti delle altre percentuali relative a queste due fasce d'età. Gli intervistati autodichiaratisi parlanti chioggiotti hanno infatti aumentato le risposte in marinante del 4,31% e in italiano del 0,28%, mentre i soggetti che si sono identificati come parlanti marinanti registrano un aumento del 18,75% delle risposte in chioggiotto e del 5,28% degli item riportati in italiano. Da questa lettura, è possibile ipotizzare che, a seguito di un maggiore contatto tra le due varietà dialettali, il chioggiotto sia riuscito a influenzare maggiormente il marinante rispetto al contrario. Il ruolo dell'italiano in questa fase sembra ancora relativamente minimo rispetto a quello della varietà clodiense e, dato che la base di partenza dello studio mostra un chioggiotto già influenzato dalla lingua di Stato, è pensabile che quella variazione percentuale delle risposte italiane nei soggetti dichiaratisi marinanti sia stata veicolata proprio dalla stessa varietà clodiense. Tale affermazione non trova tuttavia riscontro empirico in questo studio e meriterebbe ulteriori indagini per verificarne l'attendibilità.

Per quanto riguarda la fascia d'età più giovane, va fatto un discorso totalmente a parte, in quanto le risposte in italiano superano più di un quarto di quelle date sia negli intervistati autodichiaratisi chioggiotti, sia in quelli definiti marinanti. Nella fascia 20-35, il chioggiotto sembra resistere un po' meglio alla prova del tempo, con i propri parlanti dichiarati che hanno registrato una percentuale di risposte del 46,66% e una distribuzione praticamente pari di risposte in marinante e in italiano, rispettivamente al 27,36% e al 25,97%. Se si analizza la variazione nelle percentuali rispetto alla fascia d'età precedente, si nota come le risposte in chioggiotto siano calate del 13,34%, mentre la varietà marinante sembra essere incrementata appena del 1,39%, in netto rallentamento rispetto al confronto precedente. Si deduce quindi che lo scarto rimanente faccia parte delle risposte

date in italiano, le quali sono infatti aumentate dell'11,94%, in maniera netta rispetto allo scarto tra le precedenti fasce d'età. Le risposte dei parlanti definitisi marinanti hanno fatto registrare dati simili tra le tre parlate considerate, con una percentuale di risposte del 35,21% per il chioggiotto, 34,44% per il marinante e del 30,35% per l'italiano. Oltre all'erosione portata dalla lingua italiana, è interessante vedere come le risposte in chioggiotto abbiano superato quelle in marinante nei soggetti autodichiaratisi parlanti della varietà di Sottomarina, seppur per meno di un punto percentuale. La varietà marinante ha infatti subito un crollo del 20,42% rispetto alla fascia d'età precedente e questa percentuale, come è accaduto anche per i parlanti autodichiaratisi chioggiotti, si è riversata soprattutto nelle risposte in lingua italiana, le quali hanno registrato un incremento del 19,03%. Anche le risposte in chioggiotto hanno subito un aumento, attestabile però solamente all'1,39%, ovvero la stessa percentuale registrata tra le due varietà per i parlanti autodefinitisi chioggiotti. Alla luce di questi dati, è possibile quindi affermare che l'italiano sta divenendo di fatto parte integrante del dialetto, erodendo i termini più desueti e sostituendoli con dei prestiti come spiegato in precedenza. Sulla base dei dati registrati e tenendo presente che la diminuzione dell'uso dei dialetti soprattutto tra i giovani è una realtà che caratterizza tutto il territorio nazionale (ISTAT, 2017), si può inoltre ipotizzare che anche i parlanti autodefinitisi chioggiotti arriveranno in futuro a delle percentuali di risposta molto simili a quelle registrate dai parlanti dichiaratisi marinanti, dove gli item nominati in chioggiotto diminuiranno in favore delle percentuali di risposta date in marinante o in italiano fino a quasi pareggiarsi.

4.1.3 Il confronto tra generi

Un'altra analisi interessante che è possibile condurre attraverso i dati raccolti dall'indagine, consiste nel comprendere se il dialetto si sia conservato meglio negli uomini o nelle donne e che variazioni questo abbia subito in base al sesso degli intervistati. Tale quesito non rientra propriamente nel progetto di studio iniziale, ma è sorto successivamente per verificare o meno l'affermazione di Agostino Garlato (1885) sul ruolo fondamentale delle donne nella trasmissione e conservazione del dialetto chioggiotto e marinante. Per ricoprire tale importanza, si presume che il dialetto si sia conservato meglio nelle donne rispetto agli uomini. Per quanto riguarda il campione di studio considerato, le donne totali siano 97 su 180, con percentuali interne variabili a seconda delle fasce d'età. Partendo dalle intervistate con più di 70 anni, sono state selezionate 35 donne su 60 (22 chioggiotte e 13 marinanti), mentre sono state considerate 39 donne su 60 (16 chioggiotte e 23 marinanti) per la fascia d'età 50-65 e 23 donne su 60 (6 chioggiotte e 17 marinanti) per i soggetti dai 20 ai 35 anni. Questa differenza è dovuta proprio al fatto che l'interesse per questo aspetto è nato successivamente, ed è solo dopo aver constatato che il campione era abbastanza equilibrato anche sotto questo punto di vista che si è deciso di procedere anche con questa indagine.

Ripercorrendo la struttura dell'analisi fatta in precedenza, si è deciso di partire da una panoramica generale, dove si è messo in evidenza la percentuale di risposte date in chioggiotto, marinante o in italiano sulla base del sesso degli intervistati.

Sesso	% chioggiotto	% marinante	%italiano
Donne	42,76%	40,89%	16,34%
Uomini	42,32%	40,11%	17,57%

La tabella di cui sopra, che segue l'andamento del grafico riportato in precedenza, nello studio generale, sembra già fornirci una prima evidenza a sfavore dell'affermazione di Garlato (1885). Le donne, infatti, mostrano delle percentuali di risposte dialettali praticamente identiche agli uomini sia tra i parlanti dichiaratisi chioggiotti, dove i due sessi hanno rispettivamente registrato il 42,76% e il 42,32% delle risposte, sia nel campione d'indagine definitosi marinante, con numeri che si attestano al 40,89% nelle prime e al 40,11% nei secondi. La percentuale di italiano, seppur più favorevole alle donne, resta molto bassa e in linea con l'indagine effettuata sul campione generale. È quindi possibile notare che la differenza tra le risposte dialettali date tra uomini e donne non supera mai il punto percentuale, evidenziando che ci sia una sostanziale parità tra i sessi, anziché una conservazione migliore nelle donne. Inoltre, esattamente come per la prima analisi condotta a livello generale, le percentuali di chioggiotto e marinante quasi si equivalgono, non evidenziando quale varietà si sia conservata meglio. Per entrare ancor più nel merito, si è successivamente differenziato i dati anche sulla base della varietà parlata dichiarata dagli intervistati, come riportato nella tabella sottostante.

Sesso	Varietà	% chioggiotto	% marinante	%italiano
Donne	chioggiotto	58,85%	24,91%	16,24%
	marinante	29,40%	54,17%	16,43%
Uomini	chioggiotto	55,39%	25,09%	19,52%
	marinante	26,07%	58,78%	15,15%

Da questa tabella emergono ancora una volta dati discordanti in merito alla tesi sopracitata. Se infatti le donne che hanno dichiarato di parlare chioggiotto hanno ottenuto una percentuale del 58,85% nella propria varietà rispetto agli uomini, che invece si fermano al 55,39%, lo stesso non si può dire per le parlanti autodichiaratisi marinanti, che invece ottengono il 54,17% rispetto al 58,78% degli uomini. Per quanto riguarda le risposte in italiano, esse sono praticamente identiche per le donne, lasciando intendere che se ci sono state delle contaminazioni tra le varie parlate, queste riguardando soprattutto l'influenza che la varietà chioggiotta ha avuto sulla marinante e

viceversa. Le percentuali di risposta tra i due sessi, sono tuttavia abbastanza simili, con variazioni minime che non permettono ancora di capire con certezza quale varietà abbia influenzato maggiormente l'altra. In sostanza, anche tenendo in considerazione le differenze riscontrate, è ancora possibile affermare che la situazione sia abbastanza equilibrata tra i due sessi

Infine, per avere una visione completa dell'evoluzione delle varietà dialettali considerate anche in relazione al sesso degli intervistati e quindi provare a dare una risposta al quesito iniziale, le risposte vengono ulteriormente classificate anche sulla base della fascia d'età di appartenenza.

Sesso	Fascia d'età	Varietà	% chioggiotto	% marinante	%italiano
Donne					
	70+				
		chioggiotto	61,36%	22,92%	15,72%
		marinante	13,30%	79,97%	6,73%
	50-65				
		chioggiotto	59,38%	26,95%	13,67%
		marinante	33,97%	54,53%	11,50%
	20-35				
		chioggiotto	48,26%	26,74%	25,00%
		marinante	35,54%	33,95%	30,51%
Uomini					
	70+				
		chioggiotto	73,44%	18,23%	8,33%
		marinante	16,42%	78,06%	5,51%
	50-65				
		chioggiotto	60,71%	24,85%	14,43%
		marinante	33,33%	55,95%	10,71%
	20-35				
		chioggiotto	46,27%	27,52%	26,21%
		marinante	34,77%	35,10%	30,13%

Dall'analisi dei dati elencati nella tabella di cui sopra, è evidente come le donne autodichiaratisi parlanti chioggiotte registrino una percentuale di risposte in chioggiotto praticamente pari a quella degli uomini. Solamente nella fascia degli over 70 si trova un divario significativo, dato che si registra una percentuale di risposta in chioggiotto del 61,36% per le donne e del 73,44% negli uomini. Gli item nominati in dialetto clodiense dalle donne corrispondono al 59,38% negli gli intervistati tra i 50 e i 65 anni, contro il 60,71% degli uomini. Infine, per quanto riguarda la fascia d'età più giovane, le parlanti definitesi chioggiotte contano il 48,26% delle risposte nella propria varietà, mentre l'equivalente per gli uomini riporta il 46,27%. La situazione per gli intervistati autodichiaratisi marinanti è praticamente identica. Le donne over 70 totalizzano anzi una percentuale di risposte nella propria varietà dichiarata del 79,97%, solo lievemente più alta di quella

espressa dagli uomini, che si attesta al 78,06%. Per il resto, è necessario dire che la differenza tra tutte le altre categorie non è eccessiva e anche cercando di arrotondare i risultati ottenuti, è possibile affermare che, eccezione fatta per la differenza di percentuale tra le donne e gli uomini over 70 autodefinitisi parlanti chioggiotti, la situazione di conservazione di entrambe le varietà di dialetto considerate tra uomini e donne sia sostanzialmente in parità.

4.2 Conclusioni

Riassumendo tutto ciò che è stato riportato in precedenza, è possibile affermare che all'interno del nucleo centrale del Comune di Chioggia, composto da Chioggia stessa, Sottomarina e Borgo San Giovanni, il dialetto sia ancora una realtà ben affermata e che abbia resistito abbastanza bene alla prova del tempo. Più dell'80% del campione analizzato parla ancora dialetto attivamente e laddove delle modifiche e delle evoluzioni sono state rivelate, queste non sembrano correlate direttamente al sesso degli intervistati, ma bensì prima da un'influenza della varietà chioggiotta nei confronti della marinante nella fascia d'età 50-65, per poi sfociare in un'erosione dovuta al progressivo affermarsi della lingua italiana nel tessuto cittadino della generazione 20-35. A fine del test, infatti molti intervistati della fascia più giovane si sono stupiti della quantità di termini italiani utilizzati, senza contare che, fatto il confronto con il dialetto delle fasce d'età più anziane, si sono resi conto di quanto ormai sia una realtà abbastanza lontana, in favore invece di un miscuglio dialettale frutto dell'insieme di parole chioggiotte, marinanti e italiane. La lingua dello stato sembra tuttavia essere stata principalmente assorbita dal chioggiotto, che preferibilmente prende dei calchi di parole italiane e associa ad esse sonorità tipiche della parlata clodiense o marinante, facendo propri nuovi termini e sinonimi che molto probabilmente andranno a sostituire il lessico originale. Questi dati dimostrano che si sta andando verso una progressiva omogeneizzazione della presenza di queste tre parlate all'interno del tessuto cittadino, ma, sebbene sia ipotizzabile che ciò possa condurre alla definizione di un nuovo standard dialettale, i dati in merito non sono ancora del tutto completi. Al massimo, è possibile definirne qualche passo, dato che si è coperta una buona parte della popolazione attraverso il campione considerato, ma mancano ancora da considerare la generazione sotto i 20 anni, determinanti per capire a che livello la lingua italiana abbia eroso l'apparato lessicale del dialetto clodiense o se non abbia addirittura limitato il numero di coloro che si definiscono parlanti attivi. Inoltre, è necessario capire se questo fenomeno di assorbimento dell'italiano da parte del chioggiotto attraverso calchi o prestiti continuerà nel tempo o meno. Fintanto che non si ha una classificazione empirica di questi dati, è necessario interrogarsi su che aspettativa di vita potrebbe avere questo nuovo standard e se effettivamente ha senso parlare di possibile nuovo dialetto chioggiotto o se si sta semplicemente assistendo alle fasi iniziali della sua sparizione.

Fondamentale per la riuscita dello studio e vero risultato positivo per garantire basi scientifiche alle prossime indagini sul lessico dialettale clodiense è stata l'applicazione del picture naming test. Tale strumento si è rivelato una scelta giusta per indagare la competenza lessicale degli intervistati in merito al chioggiotto e al marinante e ha permesso di portare a termine il primo passo di un'indagine linguistica effettuata sul dialetto clodiense con un metodo scientifico per registrarne lo stato di salute sul territorio e le variazioni diacroniche che lo hanno caratterizzato nel corso dell'ultimo secolo. Attraverso questo strumento, è infatti possibile ripetere l'esperimento precedentemente descritto, ampliarlo o adattarlo all'analisi di particolari microlingue o terminologie modificando il campione di indagine o gli item contenuti. Tutto ciò è possibile preservando la genuinità delle risposte degli intervistati e limitando il più possibile l'intervento dell'intervistatore o di fattori esterni che potrebbero guidare gli interrogati verso risposte condizionate. Inoltre, l'abbinamento con il questionario sociolinguistico è stato efficace, dato che è stato possibile selezionare il campione in maniera efficace e, seppur in minima parte, ricostruire una breve storia evolutiva del dialetto chioggiotto, della varietà marinante e dei movimenti interni della città che potrebbero aver influito sulle modificazioni subite da queste. In conclusione, il picture naming abbinato ad un questionario sociolinguistico si è rivelato efficace a questo tipo di indagine, restituendo dati adeguati alla strutturazione di analisi statistiche attendibili che riflettono la realtà linguistica del Comune di Chioggia e permettono di ipotizzarne sviluppi e scenari futuri.

Le possibilità di ulteriori indagini a cui applicare il picture naming task assieme ad un questionario sociolinguistico derivano principalmente dai limiti rilevati durante lo svolgimento di questo progetto di tesi. Primo fra tutti, laddove è possibile, aumentare il campione, il numero di item o individuare termini che abbiano un'ulteriore traduzione anche nelle varietà dialettali dell'entroterra permetterebbe di avere una visione ancora più precisa e completa dello stato dialettale all'interno del Comune di Chioggia, definendo ancor meglio gli ambiti territoriali dove una varietà è diffusa, se sia maggioritaria o se questa stia lentamente cadendo in disuso.

Bibliografia e Sitografia

Boscolo Bibi, E. (2014). Conte ortolane. In *Chioggia: rivista di studi e ricerche vol.45*, pp 29-34. Piove di Sacco (PD), Italia: Art&Print Editrice.

Cremona, R. (2015). *Fossa Clodia*. Castelfranco Veneto (TV), Italia: Biblioteca dei Leoni

Cremona, R. (2017). *Lingua Madre*. Castelfranco Veneto (TV), Italia: Biblioteca dei Leoni

Cremona, R. (2023). *grammatica chioggiotta*. Chioggia (VE), Italia: Il Leggio Libreria Editrice.

Garlato, A. (1885). *Canti del popolo di Chioggia raccolti ed illustrati con prefazione e note*. Venezia (VE), Italia: Prem. Stab. Tip. Di Naratovich Editore.

Glaser, W.R. (1992). Picture naming. In *Cognition vol. 42* (n.1-3), pp. 61-105.

Goldoni, C. (1993). *Memorie* (P. Vescovo, A cura di). Milano (Mi), Italia: Arnoldo Mondadori Editore. (Opera originale pubblicata nel 1762)

Goldoni, C. (1954). *Le baruffe chiozzotte*. Milano (MI), Italia: Arnoldo Mondadori Editore. (Opera originale pubblicata nel 1768)

Gollan, T.H., Montoya, R.I., Fennema-Notestine, C., Morris, S. K. (2005). Bilingualism affects picture naming but not picture classification. In *Memory & Cognition vol.33*, pp. 1220-1234.

Gollan, T.H., Starr, J., Ferreira, V.S. (2015). More than use it or lose it: The number-of-speakers effect on heritage language proficiency. In *Psychon Bull Rev. vol.22* (n.1), pp. 147-155.

Grassi, C., Sobrero, A. A., Telmon, T. (2012). *Fondamenti di dialettologia italiana*. Lecce (LE), Italia: Editori La Terza.

ISTAT (2017). *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e di altre lingue in Italia*. Recuperato da <https://www.istat.it/it/archivio/207961>.

Kohnert, K.J., Hernandez, A.E., Bates, E. (1998). Bilingual performance on the Boston Naming Test: Preliminary Norms in Spanish and English. In *Brain and Languages vol.65* (n.3), pp. 422-440.

- Naccari, R., Boscolo, G. (1982). *Vocabolario del dialetto chioggiotto*. Chioggia (VE), Italia: Editrice Charis s.n.c.
- Nitsiou, C. (2006). Tracking the status of language development in language-minority kindergartners. In *Early Child Development and Care vol.176* (n.8), pp. 817-833.
- Penzo, S. (1897). *I novissi, dramma in vernacolo chioggiotto*. Manoscritto inedito
- Ravagnan, S. (2004). *Storia popolare di Chioggia dalle origini ai giorni nostri*. Chioggia (VE), Italia: Il Leggio Libreria Editrice.
- Scarpa, A. (2018). *La morfologia verbale nel dialetto clodiense*. Padova (PD), Italia: Università degli studi di Padova.
- Tiozzo Gobetto, P. G.(2012). *Bibliografia Chioggia. Temi e autori dal 1970 ad oggi*. Piove di Sacco (PD), Italia: Art&Print Editrice.
- Tiozzo Gobetto, P. G.(2022). *Vocabolario Chioggiotto e Sottomarinante*. Piove di Sacco (PD), Italia: Art&Print Editrice.
- Tiozzo Netti, G., Tiozzo Gobetto, P. G. (2014). Sottomarina, ortolani, zucche e altri ortaggi tradizionali. In *Chioggia: rivista di studi e ricerche vol.44*, pp 99-126. Piove di Sacco (PD), Italia: Art&Print Editrice
- Tiozzo Netti, G. (2018). *Come Dolce Canto Parole e modi di dire di Sottomarina*. Piove di Sacco (PD), Italia: Art&Print Editrice.
- Tiozzo, I. (s.d.). *Saggio di Dizionario chioggiotto*. Dattiloscritto inedito
- Tuttitalia.it (2023). *Statistiche Demografiche – Chioggia Popolazione per età, sesso e stato civile 2022*. Recuperato da <https://www.tuttitalia.it/veneto/50-chioggia/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2022/>
- Zamboni, A. (1974). Veneto. In Cortellazzo, M., *Profilo dei dialetti italiani*, pp. 6-7. Pisa (PI), Italia: Pacini.
- Zennaro, G. (2021). *Dizionario etimologico aneddotico del dialetto chioggiotto*. Piove di Sacco (PD), Italia: Art&Print Editrice.

Ringraziamenti

Se questo progetto di tesi ha potuto avere luogo, è soprattutto grazie alle persone e agli amici che hanno deciso di prendere parte all'indagine come campione. Non potrò nominare ogni singolo partecipante per ovvi motivi di privacy, però posso ringraziare la Protezione Civile di Chioggia, l'Università Popolare cittadina, i membri della Croce Rossa, l'associazione dei Poeti e le Opere Parrocchiali di San Martino per l'entusiasmo e la disponibilità mostratami nei mesi di lavoro e raccolta dati.

Inoltre, ringrazio la professoressa Francesca Santulli per aver accettato di farmi da relatrice per questo elaborato e per avermi presentato il dott. Piergiorgio Mura, a cui sono grato per la pazienza e i consigli preziosi.

Ringrazio Cristiano, Daniel, William, Steve, Simone, Enrico, Matteo e Francesco, ovvero gli amici che in questi anni hanno rappresentato un porto sicuro, e a Davide, Valeria, Riccardo, Valentina e Andrea per il particolare aiuto dato nella ricerca del campione.

Un pensiero particolare va poi alla mia famiglia, di cui fanno parte mio fratello Dario, mia madre Paola e mio padre Massimo, per avermi spronato anche nei momenti più intensi ad andare avanti. Il tutto non è certamente avvenuto senza discussioni e tensioni di varia natura, ma è stato possibile superare tutto ed arrivare al risultato anche grazie a queste e al forte legame che ci unisce e che scorre nelle nostre vene.

Non posso inoltre scordarmi di Erica, risorsa ed ispirazione fondamentale per la creazione di questo progetto di tesi. Lei nemmeno si rende conto di quanto sia stata preziosa lungo tutto questo cammino e probabilmente qualche volta si è vista più come un intralcio che come una salvezza. La sua tenacia nell'affrontare le difficoltà della vita però è stato ciò che mi ha permesso di portare a termine il lavoro e tenere duro fino alla fine.

Infine, dedico affettuosamente questo elaborato ad Ines, Enzo, Carla e Silvano.

Appendice

Questionario Sociolinguistico

1. Sesso
2. Età
3. Luogo di residenza:
 - a. Chioggia
 - b. Sottomarina
 - c. Borgo San Giovanni
4. Ha prevalentemente abitato a nel luogo sopracitato durante la sua vita?
5. Se no, dove?
 - a. Chioggia
 - b. Sottomarina
 - c. Borgo San Giovanni
 - d. Altro
6. Quanto bene crede di parlare dialetto?
 - a. molto bene
 - b. abbastanza bene
 - c. abbastanza male
 - d. molto male
7. Quanto spesso parla dialetto nelle seguenti situazioni (sempre / molto/poco / mai):
 - a. Casa
 - b. Lavoro / scuola / università
 - c. Amici
 - d. Parenti
8. Che varietà dialettale di Chioggia usa principalmente?
 - a. Chioggiotto
 - b. Marinante
 - c. Altra varietà di Chioggia
 - d. Altra varietà veneta

Immagini degli item



Item 1. Arachide



Item 2. Arancia



Item 3. Armadio



Item 4. Battesimo



Item 5. Borsa



Item 4. Bossolà



Item 5. Bottiglia



Item 8. Calzolaio



Item 9. Campana (gioco)



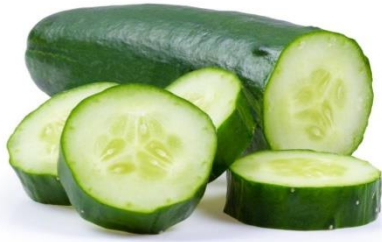
Item 10. Campanaro



Item 11. Carota



Item 12. Cece



Item 6. Cetriolo



Item 7. Cipolla



Item 15. Cucchiaino



Item 8. Formica



Item 9. Gabbiano



Item 18. Insalatiera



Item 10. Lavello



Item 20. Lumaca



Item 21. Maiale



Item 22. Marciapiede



Item 23. Mutande



Item 24. Ombelico



Item 25. Ospedale



Item 26. Pane e uva sultanina



Item 27. Passero



Item 11. Piede



Item 29. Pipistrello



Item 30. Porro



Item 31. Pozzanghera



Item 122. Susina



Item 33. Rosmarino



Item 34. Salvadanaio



Item 35. Scarafaggio



Item 36. Scheggia



Item 13. Sedano



Item 14. Sedia



Item 39. Spillo



Item 40. Stampella



Item 41. Tacchino



Item 42. Tagliere



Item 43. Tartaruga



Item 44. Pozzetto



Item 45. Trabucco



Item 46. Vescica



Item 47. Vongola



Item 48. Zanzara